

**SERVIZIO
COLLOCAMENTO
DISABILI**

E

**SERVIZIO
PER L'INSERIMENTO
AL LAVORO
DELLE FASCE DEBOLI**

Realizzato a cura del
Settore Politiche per l'Impiego
Servizio Collocamento Disabili
Via Balicco, 61
23900 Lecco

Telefono 0341.295532-3

Fax 0341.295591

E-mail: collocamento.obbligatorio@provincia.lecco.it

INDICE

SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI

PREMESSA	7
FINALITÀ DEL SERVIZIO	8
COMPETENZE / ADEMPIMENTI	9
DESTINATARI	11
GRADUATORIA	11
MODALITÀ DI INSERIMENTO	14
AUTOCANDIDATURA	14
CHIAMATA NOMINATIVA	14
PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO	15
AVVIAMENTO NUMERICO	15
DATI RELATIVI AL SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI	16

SERVIZIO PER L'INSERIMENTO AL LAVORO DELLE FASCE DEBOLI

PREMESSA	23
FINALITÀ DEL SERVIZIO	24
DESTINATARI	24
MODALITÀ DI ACCESSO	27
ATTIVITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO	27
PROCEDURA PER L'ATTIVAZIONE DEL PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO ...	28
COLLABORAZIONI	29
DATI RELATIVI AL SERVIZIO FASCE DEBOLI	30

PIANO PROVINCIALE 2005-2006

FINALITÀ GENERALI	32
TEMPI DI ATTUAZIONE	36
DESCRIZIONE DEL PIANO	36
DISPOSITIVO 3.3	36
DISPOSITIVO 3.4	43
DISPOSITIVO 3.5	44
DISPOSITIVO 3.6	45
DESTINATARI	46
RISORSE DEL PIANO	46
RIFERIMENTI NORMATIVI	48



**SERVIZIO
COLLOCAMENTO
DISABILI**

PREMESSA

Il Decreto Legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 ha attribuito alle Regioni e alle Province le competenze in materia di mercato del lavoro ed in particolare per ciò che attiene al collocamento dei disabili e delle fasce deboli.

Il nuovo quadro di riferimento si pone nell'ottica di superare l'ex Collocamento obbligatorio basato su principi burocratico amministrativi introducendo il principio dell'inserimento mirato delle persone disabili.

La nuova normativa intende costruire un sistema in grado di creare un incontro mirato domanda - offerta di lavoro, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e delle aziende.

La Provincia di Lecco, nel recepire le nuove istanze normative nel gennaio 2000, ha aperto gli uffici del Collocamento Disabili trasferendo tutte le competenze fino allora in capo alla Direzione Provinciale di Como.

In questi anni il Servizio Collocamento Disabili ha cercato di superare le eccessive rigidità e lentezze burocratiche che avevano caratterizzato l'ex Collocamento e ha promosso servizi e sperimentazioni in grado di dare risposte più adeguate ai bisogni dei cittadini svantaggiati e alle aziende del territorio.

Con l'attivazione, nel maggio 2005, di uno specifico Piano Provinciale si stanno potenziando e sostenendo azioni positive e buone prassi indispensabili per trasformare concretamente e definitivamente il concetto di "obbligatorietà dell'assunzione del disabile" in "disponibilità all'assunzione del disabile".

FINALITÀ DEL SERVIZIO

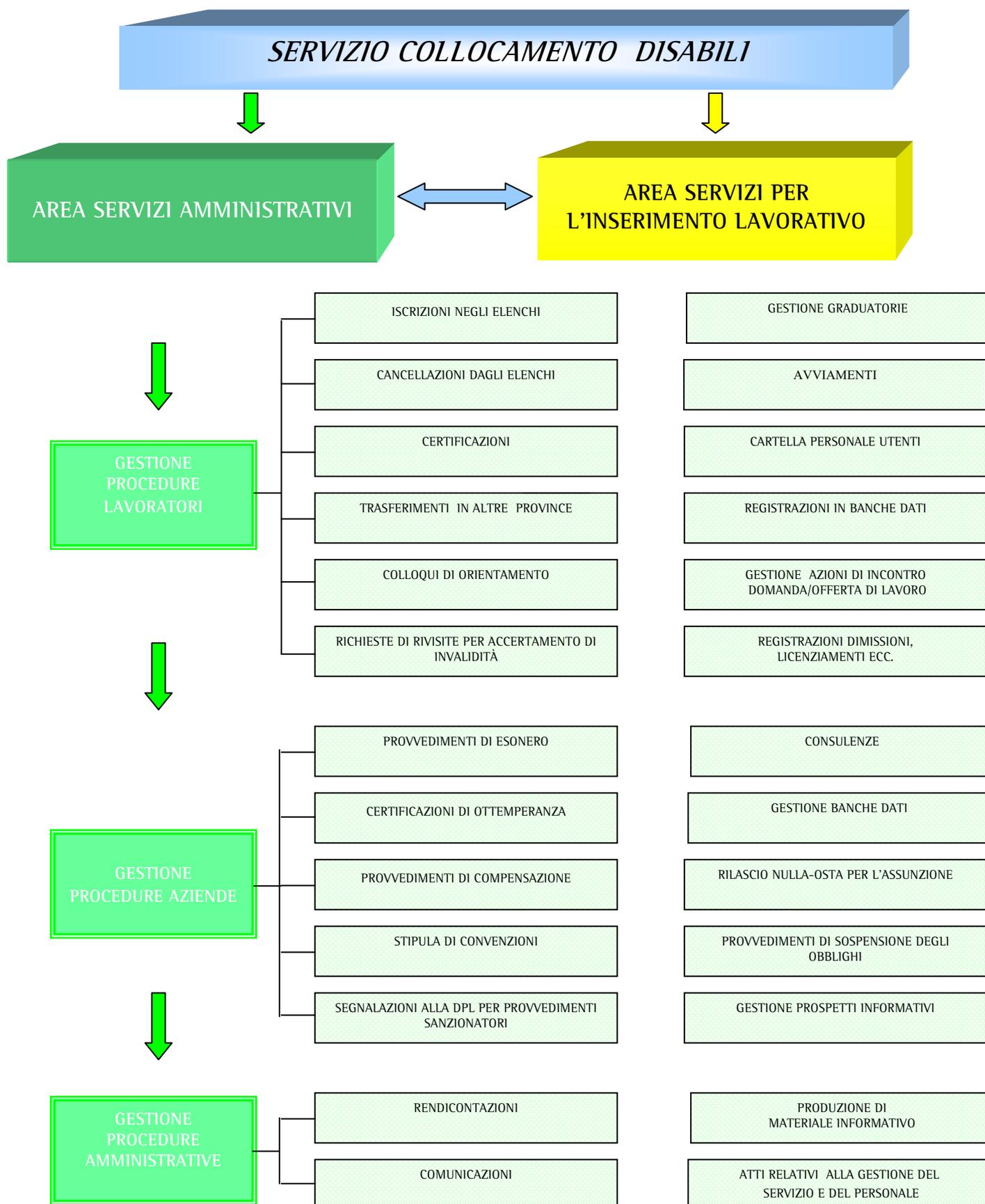
Il Servizio Collocamento Disabili promuove il “Collocamento Mirato” delle persone disabili in età lavorativa in coerenza con quanto disposto dalla Legge 12 marzo 1999, n. 68 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”.

Nello specifico il Servizio Collocamento Disabili:

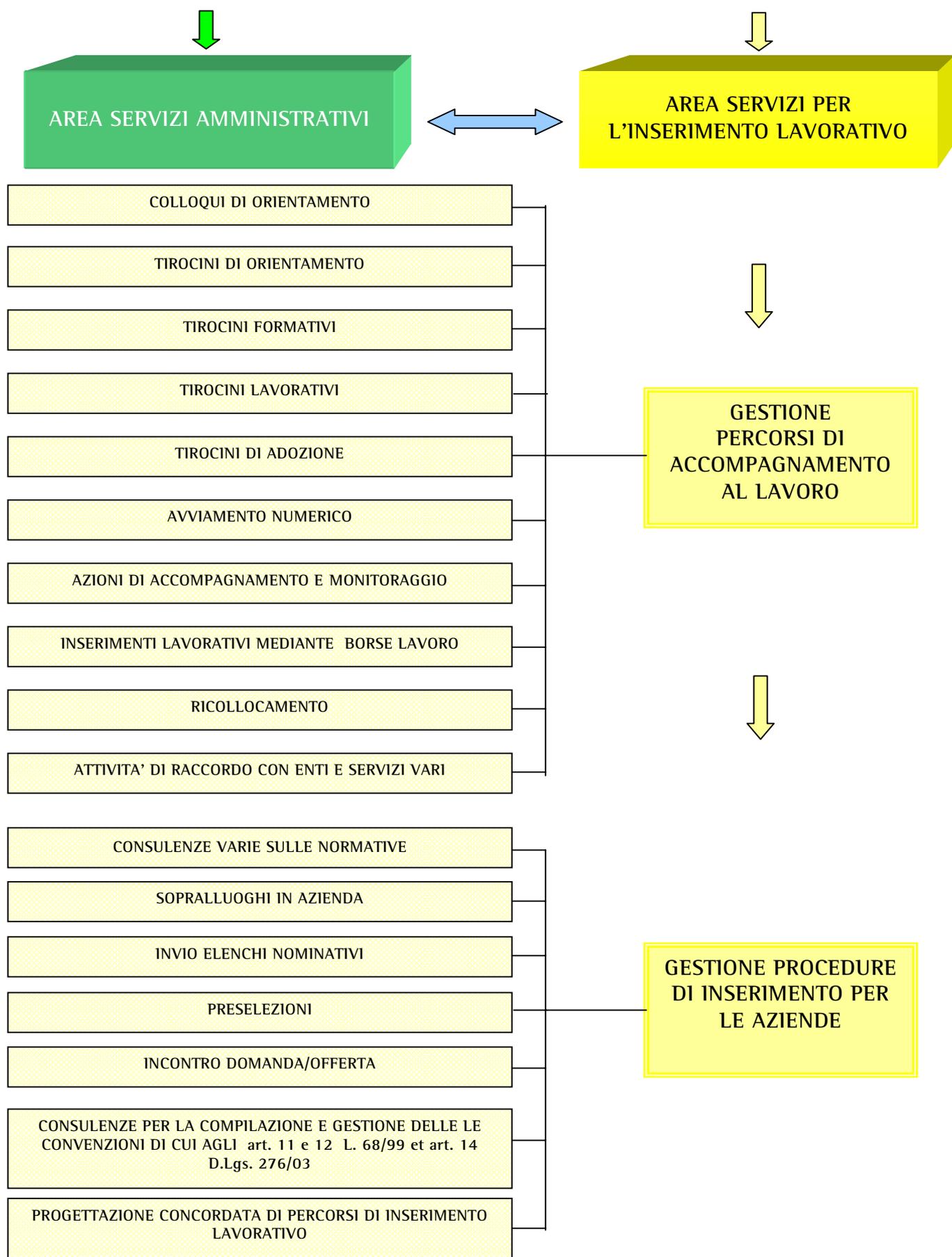
- promuove, in coerenza con quanto previsto dall'art.1 L. 68/99, ogni utile iniziativa volta a realizzare l'inserimento lavorativo delle persone disabili;
- favorisce l'inserimento mirato attraverso la valutazione funzionale, l'orientamento lavorativo, l'analisi dei posti di lavoro e l'attivazione di tirocini e Borse Lavoro e altri servizi di incontro domanda/offerta;
- fornisce alle aziende consulenze in materia di normative sul lavoro, stipula di convenzioni, assunzioni, analisi delle mansioni...;
- attraverso i fondi del Piano Provinciale il Collocamento Disabili favorisce l'inserimento delle persone disabili nelle aziende pubbliche e private nelle Cooperative Sociali, promuove inoltre iniziative volte a facilitare il loro accesso al posto di lavoro (telelavoro, abbattimento di barriere architettoniche...);
- eroga tramite il Fondo Nazionale, il Fondo Regionale e il Piano Provinciale 2005-2006, contributi economici ai datori di lavoro che assumono persone disabili previsto dagli art. 13 e 14 L. 68/99;
- verifica la disponibilità di posti e mansioni attraverso visite dirette nelle aziende;
- favorisce il confronto e la collaborazione con Enti, Servizi, Associazioni, Cooperative che operano a favore dell'integrazione delle persone disabili;
- riceve i prospetti informativi annuali delle aziende e stipula convenzioni con le stesse per la copertura dei posti in base alle disposizioni di legge;
- promuove una maggiore sensibilizzazione del contesto socio-produttivo di riferimento;
- tiene costantemente aggiornati banche dati, cartelle personali, archivi etc...;

COMPETENZE / ADEMPIMENTI

Il Servizio Collocamento Disabili gestisce gli aspetti amministrativi e informativi finalizzati al collocamento delle persone disabili e agli adempimenti degli obblighi a carico delle aziende di cui alla L. 68/99.



SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI



DESTINATARI

Al Servizio Collocamento Disabili possono iscriversi le persone in possesso di “Verbale di Invalidità” e accedere quindi ai servizi previsti dalla L. 68/99.

L’iscrizione può essere fatta presso gli uffici del Collocamento Disabili a Lecco (Via Balicco n. 61) o presso il Centro per l’impiego di Merate (Via Statale n.11/1). Per iscriversi è sufficiente compilare un apposito modulo, presentare il verbale di invalidità in originale e due foto tessera.

Nello specifico l’art. 1 della L. 68/99 precisa che possono accedere al Servizio Collocamento Disabili:

- le persone in età lavorativa (dai 15 ai 65 anni) affette da minorazioni fisiche, psichiche, sensoriali in possesso di Verbale di Invalidità Civile con percentuale superiore al 45%;
- le persone divenute disabili per causa di lavoro (infortuni, malattia professionale) in possesso di certificazione rilasciata dall’INAIL con una invalidità superiore al 33%;
- le persone non vedenti o sordomute, gli invalidi di guerra e gli invalidi civili di guerra e gli invalidi per cause di servizio con minorazioni ascritte dalla prima all’ottava categoria delle vigenti tabelle in materia;
- gli orfani e coniugi superstiti di caduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero a causa dell’aggravarsi di invalidità riportate per tali cause, e soggetti equiparati (i coniugi ed i figli superstiti di soggetti riconosciuti invalidi permanenti per causa di servizio, di guerra, di lavoro), nonché profughi italiani rimpatriati e le vittime del terrorismo.

La L. 68/99 si applica anche ai cittadini extracomunitari, presenti regolarmente in Italia, purché riconosciuti invalidi dalle apposite commissioni mediche.

GRADUATORIA

Le persone disabili che aspirano ad una occupazione e non trovano un lavoro nel corso dell’anno di iscrizione vengono inserite in una apposita graduatoria.

La graduatoria, stilata ogni anno entro fine aprile, è realizzata ai sensi di legge secondo i seguenti criteri:

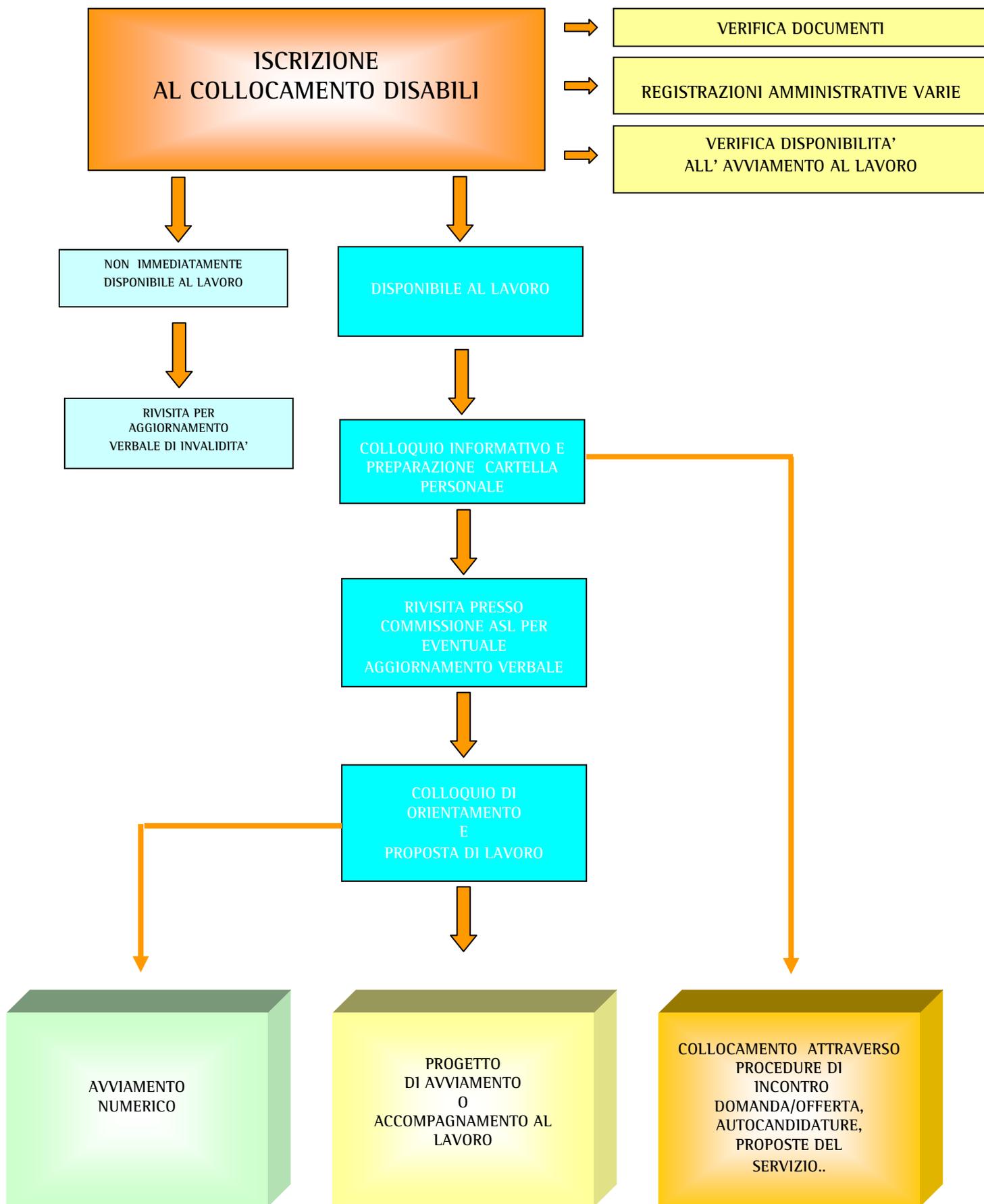
- anzianità di iscrizione degli elenchi del Collocamento Disabili;
- condizioni economiche;
- carichi familiari;
- difficoltà di spostamento sul territorio.

Il Servizio Collocamento Disabili procede all’avviamento numerico nel rispetto della progressione in graduatoria.

La graduatoria comprende le persone che rientrano nelle seguenti categorie:

CATEGORIE	% DI DISABILITÀ	MODALITÀ DI ACCERTAMENTO DELLE CONDIZIONI DI DISABILITÀ	ISCRIZIONE AGLI ELENCHI DEI SERVIZI PROVINCIALI
<p>Disabili con più di 15 anni. Possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ disabili fisici, psichici, sensoriali o con handicap intellettuale ▪ persone non vedenti ▪ persone sordomute ▪ Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio (minorazioni e dalla prima all'ottava categoria – D.P.R. 915/78). 	Superiore al 45%	L'accertamento è effettuato dalle Commissioni di cui all'art. 4 della Legge 104/92.	Da effettuarsi a seguito dell'accertamento. Possono comunque essere effettuate iscrizioni con riserva di successivo accertamento.
Invalidi del lavoro con più di 15 anni e in età di lavoro.	Superiore al 33%	L'accertamento è effettuato dalle Commissioni di cui all'art. 4 della Legge 104/92. L'invalidità del lavoro è accertata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) in base alle disposizioni vigenti.	Da effettuarsi a seguito dell'accertamento. Possono comunque essere effettuate iscrizioni con riserva di successivo accertamento.
Disabili con più di 15 anni e in età di lavoro già iscritti alle liste della ex L. 482/68.	Superiore al 45%	L'accertamento della permanenza dello stato invalidante è effettuato dalle Commissioni di cui all'art. 4 della Legge 104/92.	L'iscrizione è già avvenuta. Vengono effettuate le visite di accertamento ai sensi delle nuove disposizioni di legge.
Invalidi del lavoro con più di 15 anni e in età di lavoro che si iscrivono agli elenchi del collocamento mirato.	Superiore al 33%	L'accertamento della permanenza dello stato invalidante è effettuato dalle Commissioni di cui all'art. 4 della Legge 104/92. resta fermo che l'invalidità del lavoro è accertata dall'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) in base alle disposizioni vigenti.	L'iscrizione è già avvenuta. Vengono effettuate le visite di accertamento.
<p>Fino all'adozione di una specifica disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Orfani e coniugi superstiti di deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause; ▪ Coniugi supersiti e figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e dei profughi italiani rimpatriati, il cui status è riconosciuto ai sensi della Legge 763/81. 	Non esiste disabilità	Non va effettuato alcun accertamento di disabilità.	Già effettuata o da effettuarsi fino all'adozione di nuove specifiche discipline.

PROCEDURA PER L'INSERIMENTO AL LAVORO



MODALITÀ DI INSERIMENTO

L'inserimento lavorativo può essere realizzato nei seguenti modi:

1. autocandidatura
2. collocamento nominativo
3. percorsi di accompagnamento al lavoro
4. avviamento numerico

AUTOCANDIDATURA

I lavoratori disabili in grado di attivarsi autonomamente hanno a disposizione un apposito registro dove sono elencate le aziende della provincia che hanno posti disponibili in quota disabili.

Il Servizio offre colloqui di orientamento e se richiesto, rilascia un curriculum personale da allegare alle domande di lavoro.

Modello registro denunce aziendali. *Esempio:*

Ragione Sociale	Unità Operativa provinciale	Totale Dipendenti	INVALIDI			Mansione richiesta	Descrizione attività aziendale
			obbligo assunzione	assunti quota invalidi	POSTI GRADO SCOPERTURA		
METALLURGICA AAA SPA	LECCO	56	3,50	1,00	2,50	- 1 ADDETTO MACCHINE A CONTROLLO NUMERICO	PRODUZIONE ACCIAIO E FERRO

CHIAMATA NOMINATIVA

Le aziende possono scegliere autonomamente (assunzione nominativa) una quota di lavoratori disabili pari al 60%. Nel caso in cui l'azienda abbia stipulato una convenzione con il Collocamento Disabili l'assunzione nominativa sarà pari al 100%.

Il Servizio facilita la ricerca del lavoratore disabile da inserire attraverso l'invio di specifici elenchi privi di dati sensibili (percentuale d'invalidità, patologia ecc.). *Esempio:*

COGNOME NOME	DATA DI NASCITA	SEX	CITT.	COMUNE RESIDENZA	TEL	TITOLO DI STUDIO	CATEGORIA	FLAG
--------------	-----------------	-----	-------	------------------	-----	------------------	-----------	------

PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

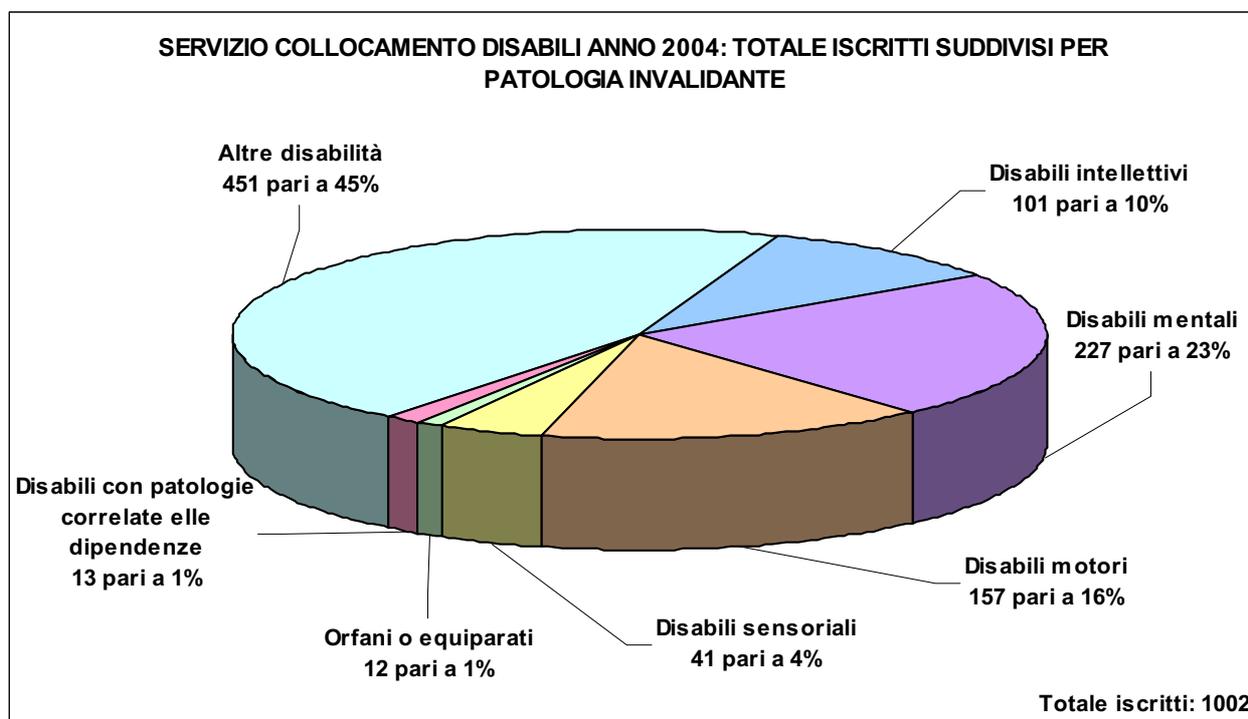
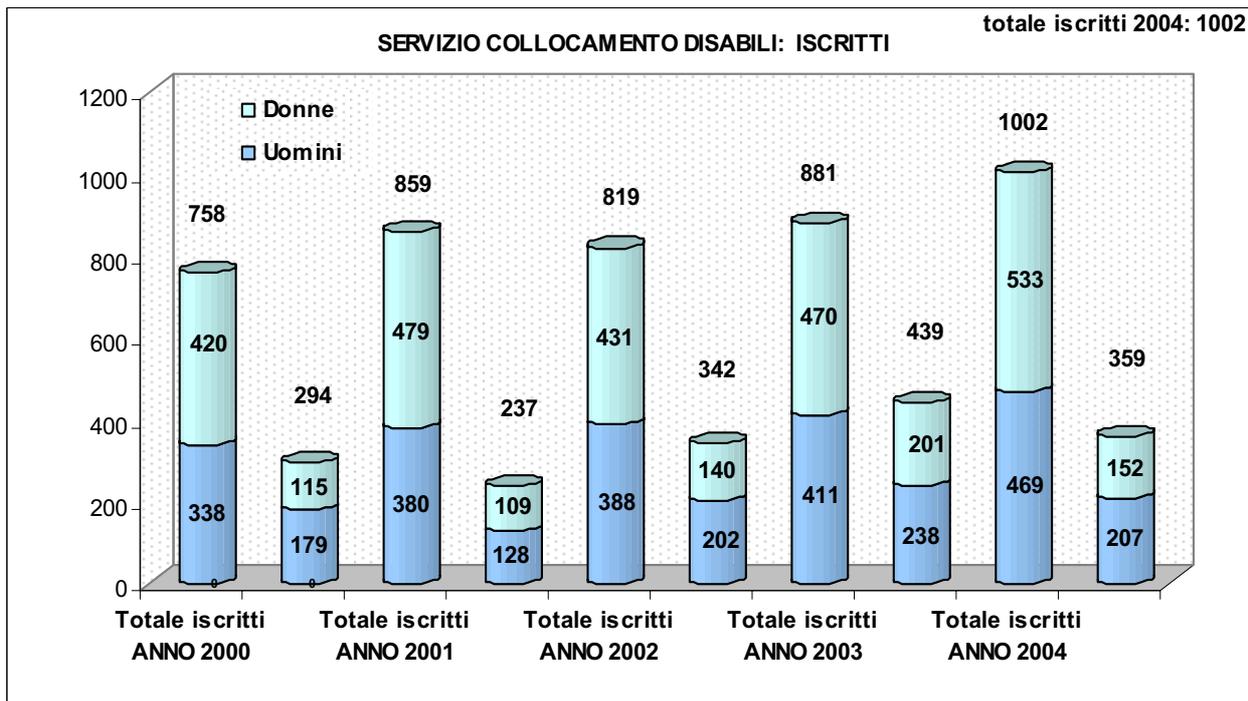
Per le persone disabili che presentano particolari problematiche, il Servizio ricerca direttamente il contesto lavorativo adeguato e definisce le procedure per attivare “percorsi di accompagnamento al lavoro” individualizzati.

Il tirocinio rappresenta la forma di inserimento più utilizzata e comprende l’eventuale formazione in situazione (tutoring), il monitoraggio, le consulenze all’azienda etc.

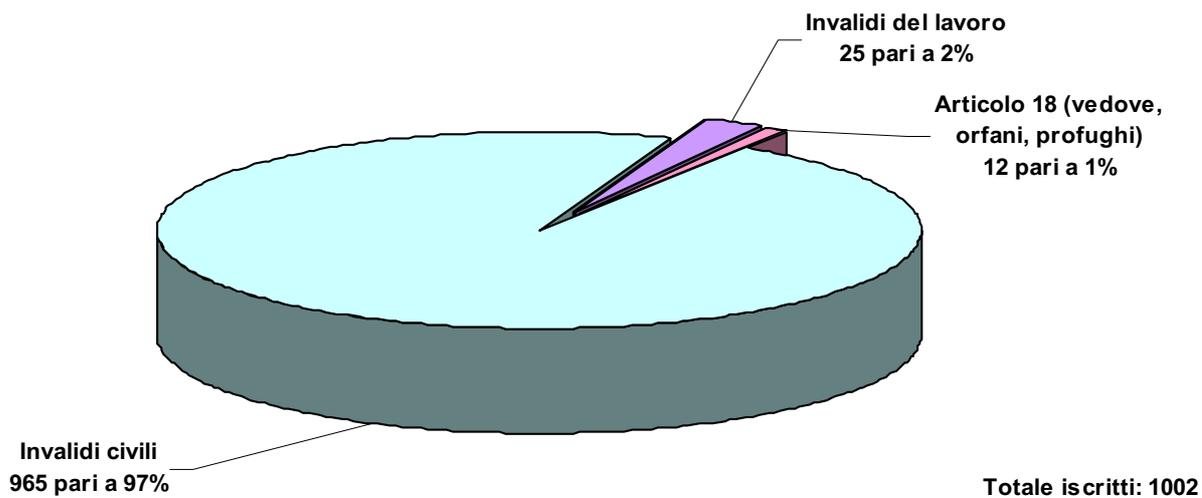
AVVIAMENTO NUMERICO

Nel caso in cui non si sia realizzato l’inserimento attraverso le precedenti modalità declinate il Servizio Collocamento Disabili attiva la procedura di “avviamento numerico”. In questo caso l’azienda e il lavoratore sono obbligati a rispettare l’avviamento. In caso contrario sono previsti provvedimenti sanzionatori per il datore di lavoro e la sospensione dagli elenchi per il lavoratore disabile.

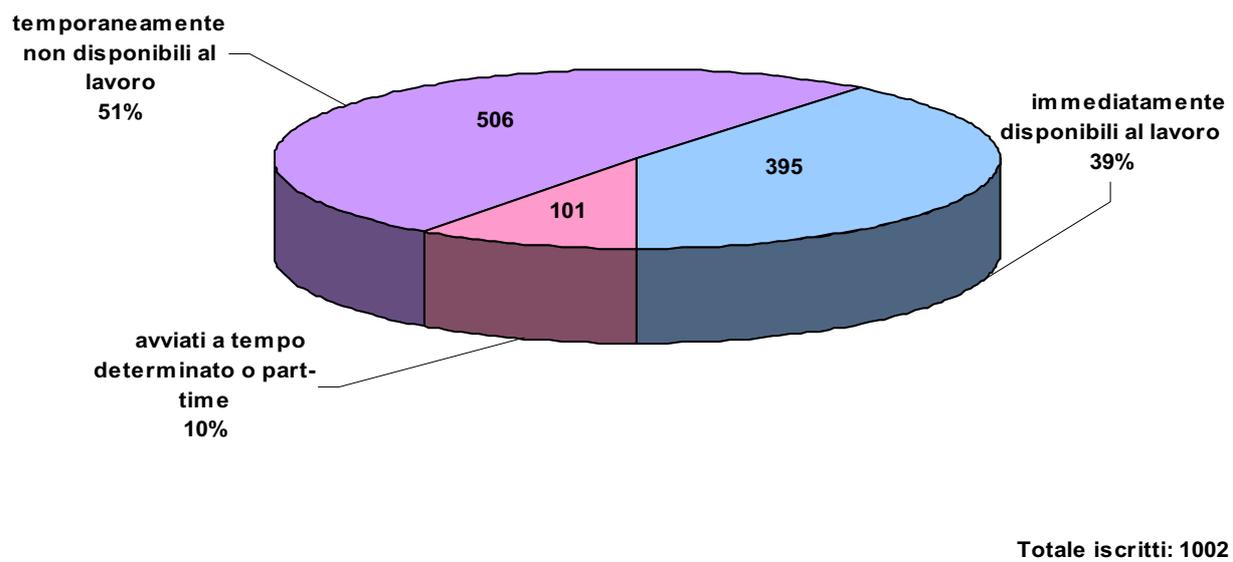
DATI RELATIVI AL SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI

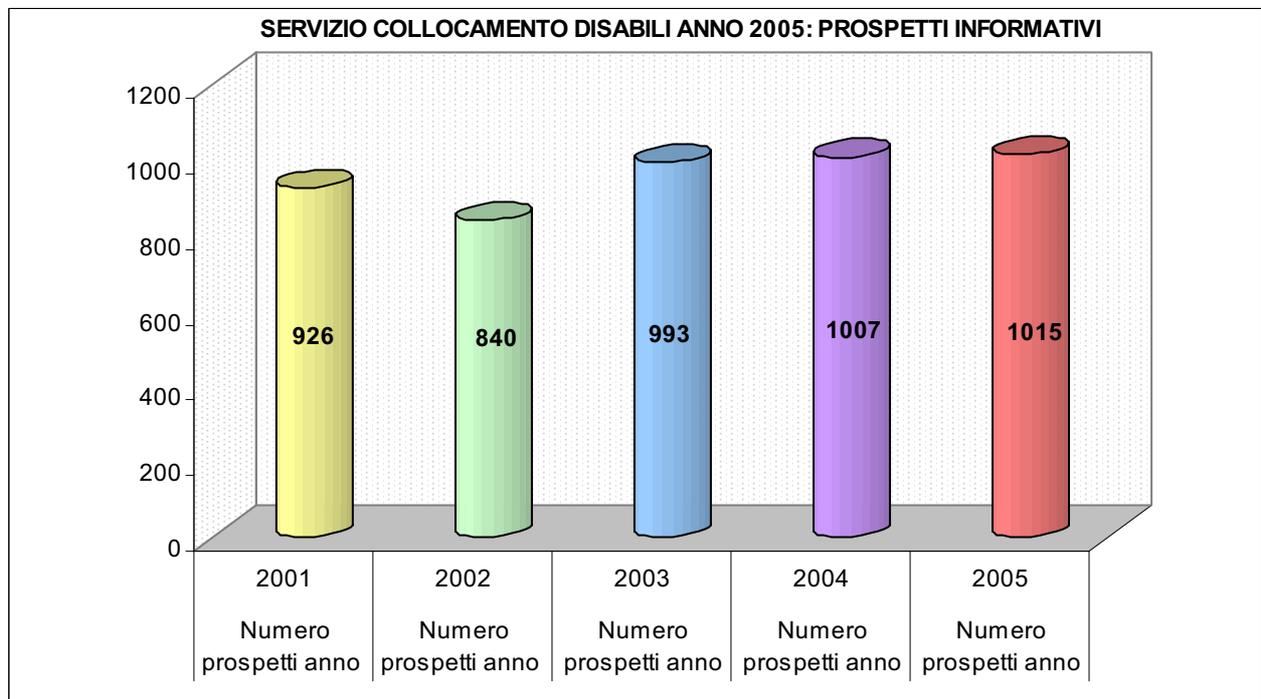
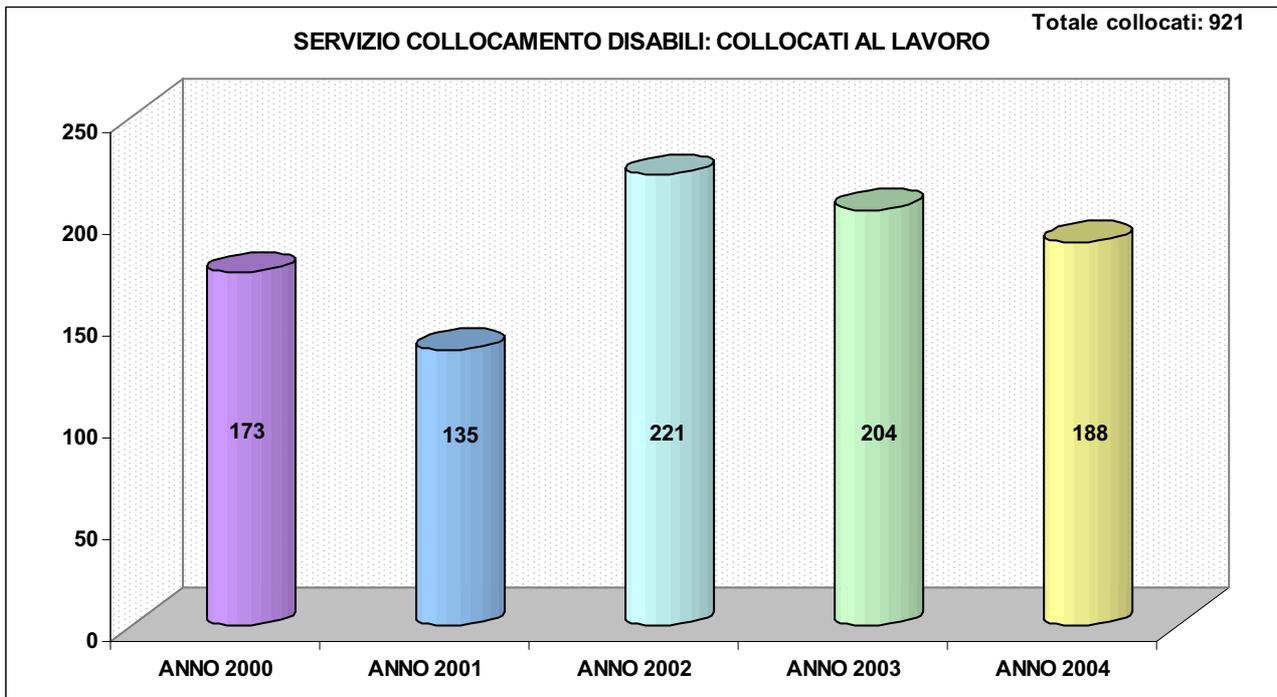


SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI ANNO 2004: TOTALE ISCRITTI SUDDIVISI PER CATEGORIA L. 68/99

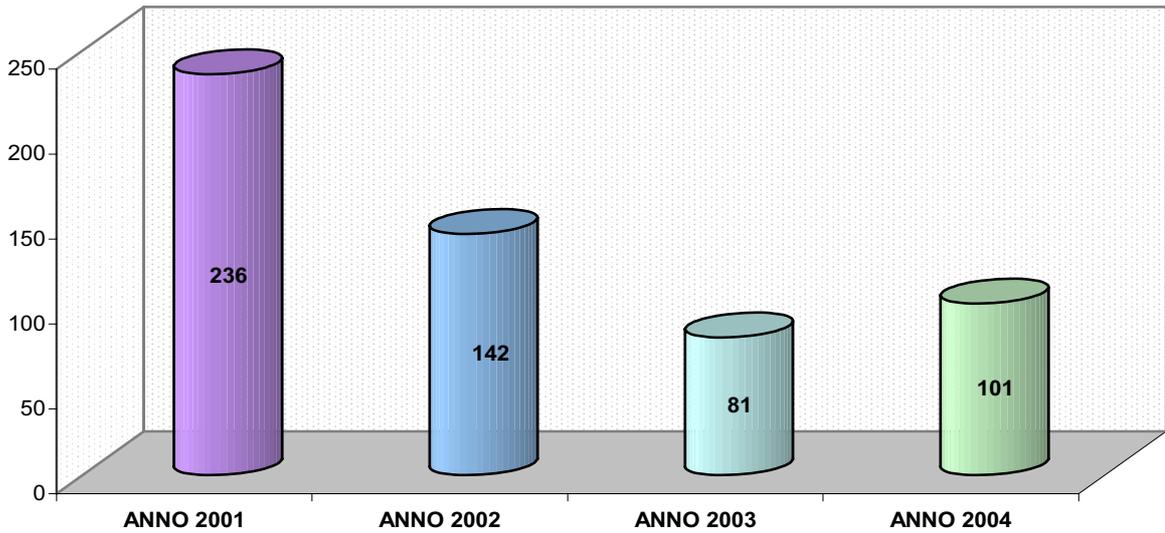


SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI ANNO 2004: SITUAZIONE DELLA DISPONIBILITA' AL LAVORO DEGLI ISCRITTI

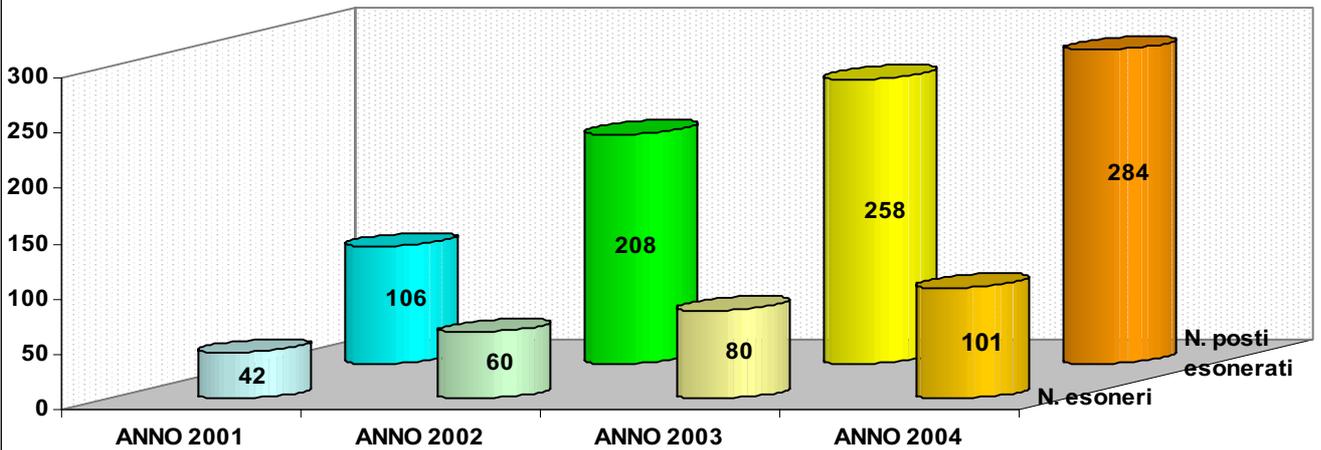




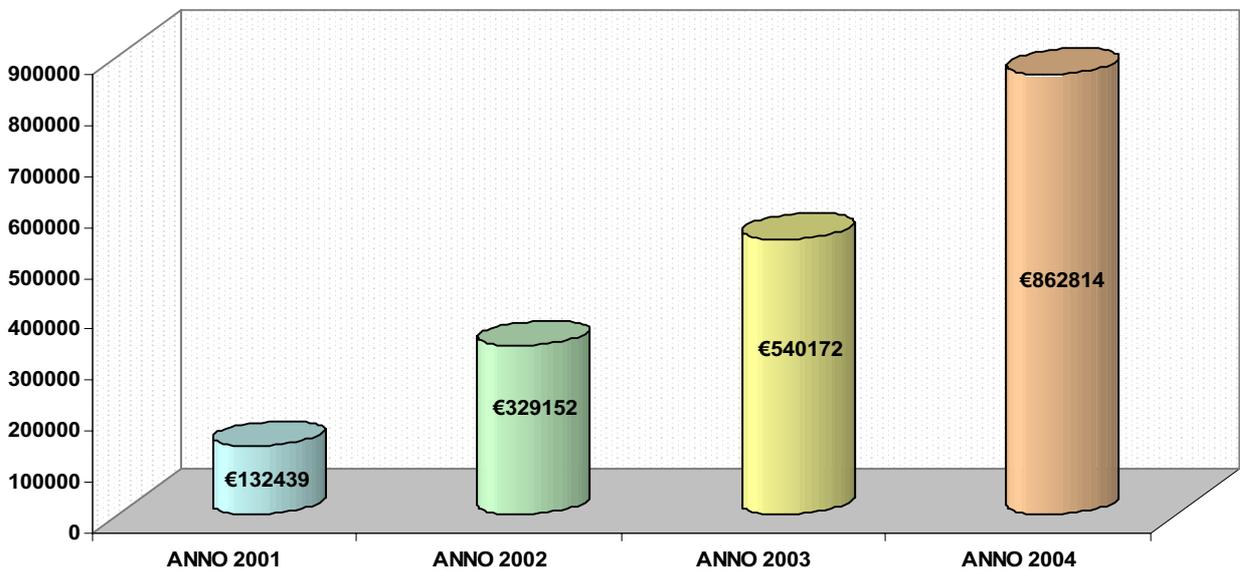
SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI: CONVENZIONI STIPULATE CON LE AZIENDE (L. 68/99 ART.11)



SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI: N. ESONERI RICHIESTI E CORRISPETTIVO NUMERICO DEI POSTI ESONERATI



SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI ANNO 2004: ESONERI E CORRISPETTIVO ECONOMICO DEGLI INVALIDI ESONERATI





**SERVIZIO
PER L'INSERIMENTO
AL LAVORO
DELLE FASCE DEBOLI**

PREMESSA

Nel gennaio 2000 la Provincia di Lecco ha realizzato il Collocamento Disabili, in coerenza con quanto disposto dal D.Lgs. 23 dicembre 1997, n. 469 e contestualmente, in collaborazione con l'ASL e i Comuni del territorio, ha istituito il "Servizio per il Collocamento Fasce Deboli" al fine di promuovere politiche attive a favore di singoli o gruppi di persone in condizioni di svantaggio sociale.

Il Servizio attiva percorsi di accompagnamento al lavoro attraverso: progetti individualizzati di integrazione lavorativa, ricerca di contesti lavorativi, forme di accompagnamento, affiancamento, monitoraggio...

L'inserimento lavorativo è spesso il presupposto all'integrazione sociale; pertanto, il Servizio Fasce Deboli collabora, nel rispetto delle specifiche competenze, con i servizi socio-sanitari interessati e con tutti gli altri soggetti che a vario titolo possono dare un contributo ai progetti di integrazione socio-lavorativa.

Il Servizio si fa quindi promotore di varie forme di collaborazione definite attraverso appositi protocolli operativi, convenzioni, accordi di servizio... e favorisce l'informazione e la diffusione culturale del principio dell'integrazione socio-lavorativa a favore delle persone in condizioni di svantaggio sociale.

Di norma, l'inserimento lavorativo avviene attraverso percorsi di accompagnamento al lavoro che prevedono un periodo di tirocinio.

Il tirocinio è uno strumento propedeutico all'inserimento lavorativo. Attraverso la presenza del tirocinante nell'ambito di lavoro, si attiva una formazione in situazione tesa a verificare e potenziare le capacità lavorative e relazionali. Il tirocinio è sostenuto da un compenso economico (Borsa Lavoro) erogato da un servizio pubblico o dall'azienda stessa (rimborso spese).

Le persone interessate possono accedere al Servizio rivolgendosi ai Servizi Sociali del comune di residenza.

FINALITÀ DEL SERVIZIO

Il Servizio fasce deboli promuove interventi di accompagnamento al lavoro attraverso:

- uno o più colloqui di orientamento;
- un'assistenza nella consultazione di materiale informativo (opuscoli, elenchi, bollettini informativi, richieste di lavoro ...) e annunci di richieste di lavoro;
- trasmissione alle aziende di curricula per eventuali autocandidature;
- la ricerca diretta di un contesto lavorativo e la definizione delle modalità di assunzione. Il Servizio in questi casi garantisce un monitoraggio e offre le necessarie consulenze tecniche;
- la ricerca diretta di un contesto lavorativo per le persone che presentano particolari problematicità. In questi casi è lo stesso Servizio che si rivolge alle aziende e concorda un "percorso di accompagnamento al lavoro". Nella maggior parte dei casi viene attivato un percorso di tirocinio che prevede una fase di formazione in situazione.

DESTINATARI

Il Servizio si rivolge a persone che vivono una situazione di emarginazione conclamata a causa di patologie invalidanti, rottura di relazioni sociali, esperienze devianti... che hanno destrutturato la personalità e la qualità di vita; per queste persone l'attività lavorativa diventa strumento di integrazione che consente di prendere decisioni, di operare scelte, di avere un ruolo sociale riconosciuto senza la necessità di una costante dipendenza dagli altri.

Il Servizio si propone infatti di favorire l'integrazione lavorativa delle persone che vivono in stato di disoccupazione non come evento temporaneo di disagio, bensì come condizione di vita che accentua disagi già causati da preesistenti fattori personali (disabilità, dipendenze, problemi giudiziari...) e sociali, spesso aggravati dalla mancanza di adeguate relazioni familiari e/o di regole di convivenza sociale.

▪ Ex tossicodipendenti ex alcolisti

Ci si riferisce a persone tossicodipendenti in carico ai Ser.T e ai Servizi di Alcoologia che stanno seguendo un programma di recupero.

Considerato che le persone soggette a dipendenze spesso si rapportano direttamente al mercato del lavoro in quanto:

- *alcuni accedono autonomamente al mercato del lavoro attraverso i canali tradizionali;*
- *i portatori di patologie invalidanti (sieropositività, epatiti...) causate direttamente o indirettamente dall'abuso di sostanze e in possesso di Invalidità Civile, entrano nel mercato del lavoro attraverso il Servizio per il Collocamento Disabili (L. 68/99);*
- *molti svolgono il proprio lavoro, convivendo con l'uso di sostanze, senza ricorrere all'aiuto di alcun servizio socio-sanitario;*

il Servizio si rivolge a persone che:

- ✦ *hanno sperimentato vari tentativi di inserimento lavorativo (tirocini, Borse Lavoro...) e che a seguito di ricaduta nell'uso di sostanze, e/o compromissione psico-fisica, e/o per contraddizioni socio-familiari, richiedono un supporto per essere reinseriti;*
- ✦ *sono sottoposte a misure giudiziarie restrittive e non hanno possibilità di ricercare autonomamente un lavoro.*

▪ Minori e giovani a rischio di emarginazione

Ci si riferisce ai minori già in carico ai Servizi Sociali o inseriti nelle Comunità della Provincia che presentano rischi di emarginazione e/o devianza.

Sono minori che presentano un percorso scolastico difficoltoso, caratterizzato da varie forme di sostegno, abbandono... e/o problematicità legate alla sfera affettivo-emotiva e difficoltà di relazione in generale e/o problematicità della struttura familiare.

La famiglia, in questi casi, non è in grado di essere un contenitore educativo e conduttivo tale da arginare eventuali manifestazioni devianti. Ne consegue che i minori a cui ci si riferisce non sono in grado di inserirsi autonomamente nel mondo del lavoro.

▪ Persone con disagio psichico

Ci si riferisce a persone affette da patologie psichiche (disturbi di personalità, sindrome depressiva, anoressia...) certificate dai servizi sanitari.

Il Servizio prende in carico quelle persone che, affette da disturbi psichici vivono in condizione di disagio familiare e di isolamento sociale. Sono persone con potenzialità lavorative che non riescono ad accedere autonomamente al mercato del lavoro o non reggono tempi e ritmi imposti dall'attività produttiva.

In particolare il Servizio si rivolge a:

- ✦ *persone già in carico ai servizi socio-sanitari del territorio ma non iscritti al Collocamento Disabili in quanto non è stata attivata la procedura per la certificazione di invalidità;*
- ✦ *persone in attesa di certificazione di Invalidità Civile che necessitano di un inserimento lavorativo tempestivo.*

▪ Soggetti adulti con gravi situazioni di indigenza

Ci si riferisce a persone con gravi forme di indigenza ed emarginazione che vivono grazie al sostegno socio-economico dei Servizi Sociali dei Comuni di residenza.

Il Servizio prende in carico quelle persone che, escluse dal mercato del lavoro, sono precipitate in uno stato di indigenza e di disagio tale da richiedere un intervento assistenziale continuo. Sono persone che presentano fragilità psichiche, intellettive, relazionali; spesso sono prive di relazioni familiari e sociali significative causate da abuso di alcool, problemi penali, aspetti caratteriali, etc., spesso sono conosciuti e mal sopportati dalla comunità in cui risiedono. Vivono solitamente di assistenza, di lavori occasionali, di espedienti vari e spesso sono senza una stabile dimora.

In particolare ci si riferisce a persone che, pur presentando residue capacità lavorative, non sono in grado di attivarsi autonomamente nella ricerca di una occupazione o sono rifiutati dal mercato del lavoro.

▪ Persone soggette a misure restrittive e ex detenuti

Il Servizio svolge il proprio intervento a favore di:

- *persone condannate, in semilibertà e in art. 21 O.P. ristrette c/o la C.C. di Lecco;*
- *persone in esecuzione penale esterna o in sospensione pena in attesa di misura alternativa;*
- *persone condannate, in semilibertà e in art. 21 O.P. ristrette c/o la C.C. di Lecco: in esecuzione penale esterna o in sospensione pena in attesa di misura alternativa;*
- *persone condannate, in semilibertà e in art. 21 O.P. ristrette c/o la C.C. di Lecco, in esecuzione penale esterna (affidamento ordinario, affidamento terapeutico, detenzione domiciliare) o in sospensione pena in attesa di misura alternativa;*
- *persone dimesse dal carcere che trovano difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro.*

▪ Persone disabili

Ci si riferisce a persone disabili che necessitano di un progetto di accompagnamento al lavoro non perseguibile secondo le norme relative alla L. 68/99.

Il Servizio si rivolge in particolare a:

a) disabili non certificati

Sono persone portatrici di disabilità (motorie, sensoriali, intellettive...) che pregiudicano l'inserimento autonomo nel mercato del lavoro.

Le loro storie personali presentano spesso tentativi infruttuosi di ricerca di lavoro, continuo peregrinare fra agenzie di lavoro, brevi periodi occupazionali in cooperative di prestazione di mano d'opera, esperienze di lavoro concluse negativamente.

b) disabili certificati

Considerato che le competenze dell'inserimento lavorativo dei disabili sono attribuite al Servizio per il Collocamento Disabili (L.68/99), l'intervento del Servizio Fasce Deboli si rivolge a:

- *soggetti disabili per i quali si richiede un intervento immediato a causa di gravi e documentate problematiche personali e/o socio-familiari;*
- *giovani disabili che giunti al termine di percorsi scolastici possono essere collocati unicamente con percorsi di accompagnamento al lavoro individualizzati.*

MODALITÀ DI ACCESSO

Al Servizio si accede attraverso una domanda inoltrata dai Servizi Sociali del Comune di residenza. Tutti gli interessati residenti nella provincia di Lecco possono rivolgersi al Servizio Sociale competente per richiedere l'iscrizione al Servizio.

Il Servizio Sociale competente redige una relazione anamnestica e chiede la presa in carico al Servizio presentando la domanda su apposito modulo a cui si allegano 2 foto.

Con l'attribuzione ai Servizi Sociali dei compiti di iscrizione si è voluto sottolineare la loro competenza nella progettualità complessiva rivolta alla persona, riservando al Servizio unicamente il compito specifico di perseguire l'inserimento lavorativo.



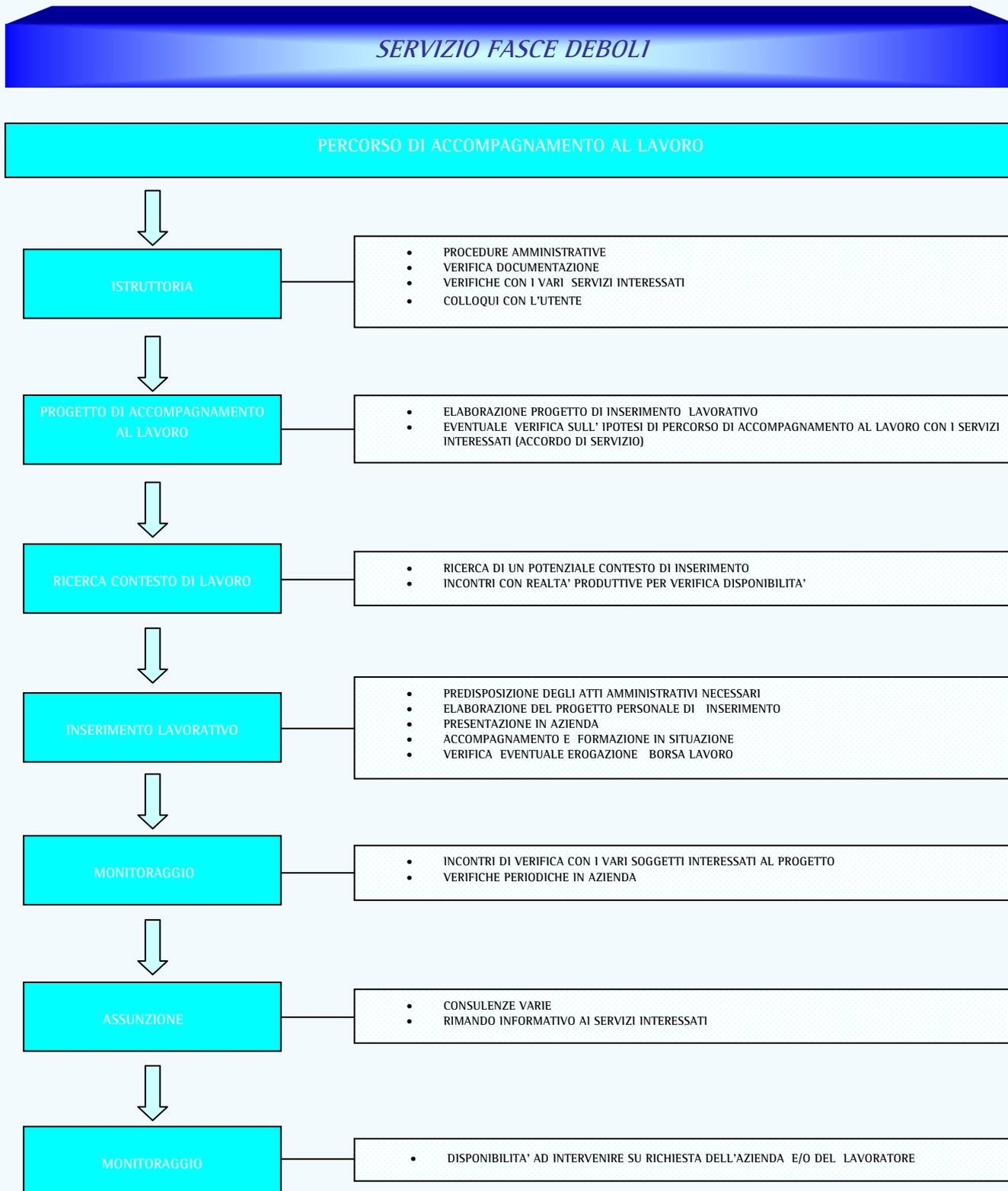
Le persone inserite nelle Comunità del territorio possono accedere al Servizio previa domanda diretta rispettando le modalità definite in apposite convenzioni.

ATTIVITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

Il Servizio promuove interventi di accompagnamento al lavoro attraverso:

- ✦ uno o più colloqui di orientamento
- ✦ un'assistenza nella consultazione di materiale informativo (opuscoli, elenchi, bollettini informativi, richieste di lavoro ...) e annunci di richieste di lavoro;
- ✦ trasmissione alle aziende di curricula per eventuali autocandidature;
- ✦ la ricerca diretta di un contesto lavorativo e la definizione delle modalità di assunzione. Il Servizio in questi casi garantisce un monitoraggio e offre le necessarie consulenze tecniche;
- ✦ la ricerca diretta di un contesto lavorativo per le persone che presentano particolari problematiche. In questi casi è lo stesso Servizio che si rivolge alle aziende e concorda un "percorso di accompagnamento al lavoro". Nella maggior parte dei casi viene attivato un percorso di tirocinio che prevede una fase di formazione in situazione.

PROCEDURA PER L'ATTIVAZIONE DEL PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO



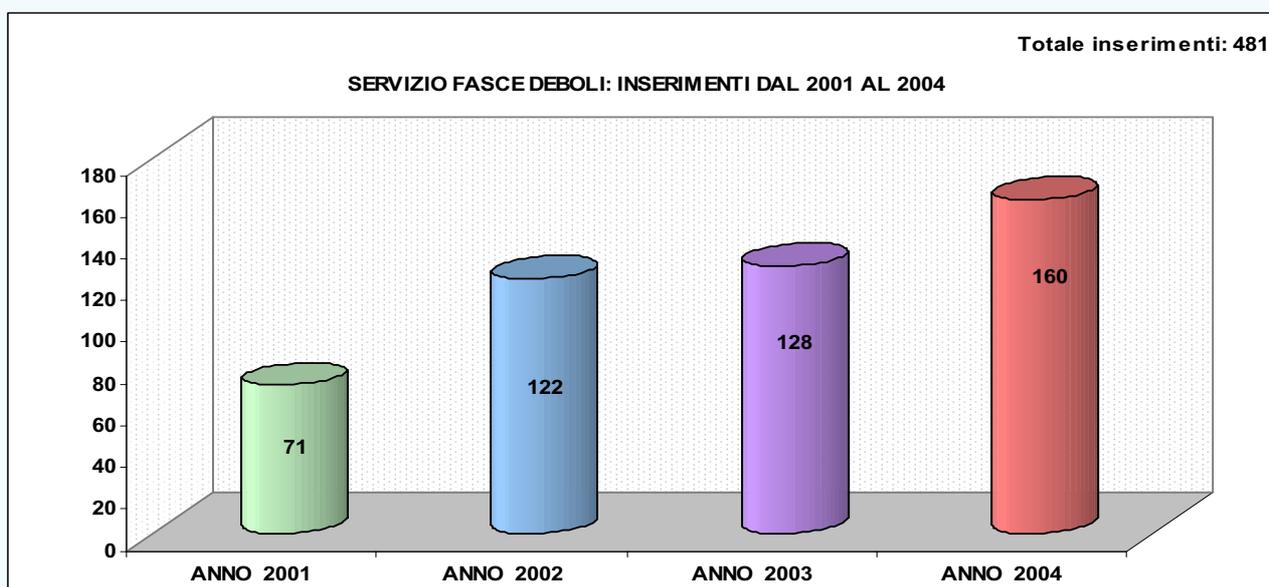
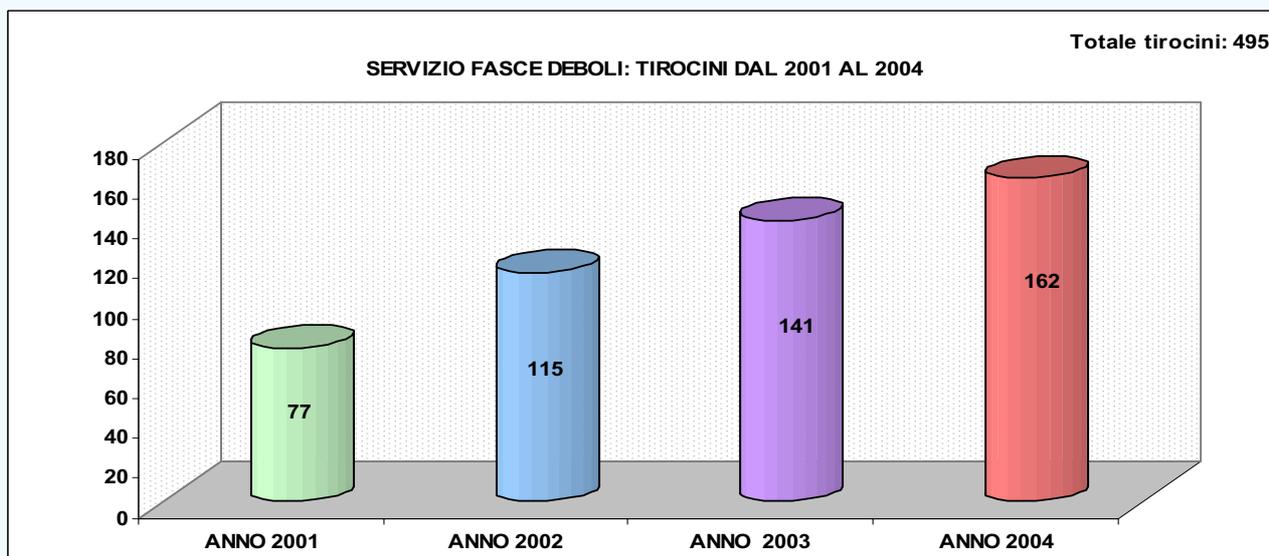
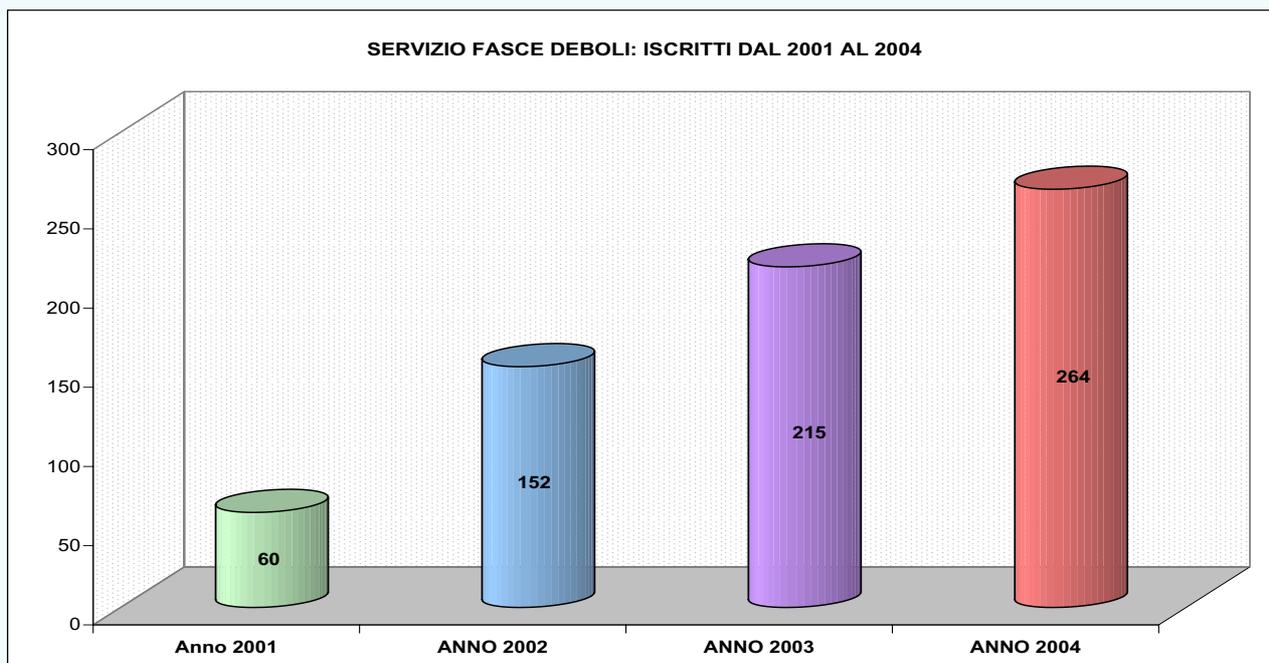
COLLABORAZIONI

Il Servizio, per poter affrontare la complessità dei bisogni occupazionali espressi dalle persone in condizioni di svantaggio sociale, ha accolto ogni utile collaborazione ed esperienza proveniente dal sistema socio-assistenziale, scolastico, formativo, cooperativistico..., trasformandole in una fitta rete di rapporti.

In particolare le collaborazioni riguardano:

- **ASL:** sono in atto due Convenzioni: 1) per la gestione delle Fasce Deboli (L.104/92); 2) per stabilire i tempi e le procedure per l'accertamento delle invalidità ai sensi della L. 68/99;
- **COMUNI:** con i Comuni c'è da sempre una stretta collaborazione volta a concordare singoli progetti di inserimento, convenzioni, tirocini, Borse Lavoro e attività consulenziali varie;
- **ASSOCIAZIONI** (imprenditoriali, sindacali, no-profit...): esistono varie forme di collaborazione e confronto in merito a problemi o progetti che riguardano il tema della integrazione socio-lavorativa delle persone in condizioni di svantaggio sociale;
- **AZIENDE PRIVATE:** oltre agli ovvi rapporti d'ufficio, si sono instaurate collaborazioni con numerose aziende del territorio in modo da poter attivare utili percorsi di formazione al lavoro in situazione;
- **COOPERATIVE SOCIALI:** esiste un consolidato rapporto di collaborazione con le Cooperative Sociali di tipo B; tale collaborazione si è esplicitata in protocolli operativi, tirocini, cogestione di progetti di integrazione lavorativa, attività di informazione, consulenze...;
- **COMUNITÁ:** sono stati definiti protocolli operativi che consentono la cogestione concordata di singoli percorsi di integrazione socio-lavorativa.

DATI RELATIVI AL SERVIZIO FASCE DEBOLI





**PIANO PROVINCIALE
ANNO 2005-2006
NUOVI PERCORSI
PER L'INTEGRAZIONE
SOCIO-LAVORATIVA
DELLE PERSONE
DISABILI**

FINALITÀ GENERALI

La Provincia di Lecco ritiene che il diritto al lavoro e ad una adeguata qualità della vita debbano essere obiettivi primari da perseguire soprattutto a favore di chi, in condizione di svantaggio sociale, non è in grado di emanciparsi autonomamente.

La Provincia, pertanto, si ripropone attraverso il “Piano Provinciale 2005-2006” di programmare e coordinare ogni possibile intervento volto a facilitare l’ingresso nel mondo del lavoro delle persone disabili anche di quelle spesso escluse a causa delle loro particolari problematiche.

Attraverso il Piano si intendono sostenere le azioni positive e le buone prassi indispensabili per trasformare concretamente e definitivamente il concetto di “obbligatorietà dell’assunzione del disabile” in “disponibilità all’assunzione del disabile”, obiettivo perseguibile attraverso una ampia collaborazione con tutte le agenzie pubbliche, private e del privato sociale che a vario titolo intervengono, nel nostro territorio, a favore delle persone disabili.

Il Servizio Collocamento Disabili della Provincia di Lecco opera da sempre in questa direzione, ne sono testimonianza i risultati ottenuti attraverso convenzioni, avviamenti al lavoro, percorsi di mediazione e accompagnamento al lavoro, soprattutto a favore delle persone portatrici di maggiori problematiche.

L’attribuzione alle Province della gestione delle politiche attive del lavoro ha richiesto modelli territoriali efficaci ed efficienti in grado di affrontare la complessità del mercato del lavoro per i disabili. Ne è conseguita la necessità di instaurare collaborazioni che valorizzassero le esperienze provenienti: dal sistema scolastico, formativo, cooperativistico, socio-assistenziale.

Il Piano si colloca in coerenza con tutto ciò e favorirà la realizzazione di una adeguata programmazione territoriale e di un efficace coordinamento degli interventi, favorendo una maggiore articolazione della risposta ai bisogni occupazionali ed esaltando il principio dell’inserimento mirato attraverso forme di accompagnamento al lavoro individualizzate.

In particolare con il Piano Provinciale si vuole:

1 INCREMENTARE IL NUMERO DEGLI INSERIMENTI LAVORATIVI MIGLIORANDONE ULTERIORMENTE LA QUALITÀ E RIDUCENDO I TEMPI DI ATTESA DI UN POSTO DI LAVORO

In questi anni sono stati conseguiti risultati positivi attraverso varie forme di avviamento al lavoro: autocandidatura, chiamata nominativa, percorsi di accompagnamento personalizzato al lavoro.

Il monitoraggio degli stessi ha inoltre permesso il mantenimento del posto di lavoro da parte di molte persone che avevano incontrato difficoltà di integrazione dopo l'assunzione.

Attraverso il Piano Provinciale si stanno incentivando tutte le forme di collocamento previste dalle normative vigenti.

2 FAVORIRE L'INSERIMENTO, LA CONSERVAZIONE DEL POSTO DI LAVORO E IL REINSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE DISABILI

Non sempre è sufficiente curare la fase di inserimento al lavoro: in molti casi è necessario un monitoraggio nel tempo che consenta di poter intervenire prontamente qualora si manifestassero problematiche non risolvibili dal lavoratore o dal datore di lavoro.

Il Servizio per il Collocamento Disabili da tempo, attraverso processi di mediazione e di accompagnamento al lavoro, garantisce il monitoraggio per tutte le persone disabili inserite; attraverso il Piano si sta incentivando l'intervento dei Servizi Socio-Sanitari, di altri soggetti privati e del privato sociale del territorio.

3 SOSTENERE GLI INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE PIÙ DEBOLI ISCRITTE NELLE LISTE DEL COLLOCAMENTO DISABILI

Nel lecchese, come emerge anche dai dati, la percentuale di interventi a favore dei soggetti più deboli, inseriti nelle liste di cui alla L. 68/99, è particolarmente significativa.

Da sempre c'è attenzione verso i disabili che presentano particolari problemi di inserimento al lavoro; sono infatti alcune centinaia le persone che hanno beneficiato di interventi di accompagnamento al lavoro, mediazioni aziendali e formazione in situazione. Attraverso specifici protocolli operativi con le Cooperative Sociali, con le Comunità e con altri Servizi Pubblici, si è riusciti a mettere in campo efficaci collaborazioni e strategie operative.

Il Piano sta dando impulso a questi interventi consentendo di incrementare il numero degli inserimenti e soprattutto consolidando quanto già sperimentato offrendo una maggiore garanzia di continuità.

4 PROMUOVERE UNA MAGGIORE INTERAZIONE CON I PIANI DI ZONA E FAVORIRE UNA RIDUZIONE DEI COSTI A CARICO DEI COMUNI PER LA GESTIONE DI INTERVENTI FINALIZZATI ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DI SOGGETTI DISABILI

Le esperienze già realizzate in convenzione con l'ASL di Lecco, su delega dei Comuni, in materia di inserimenti lavorativi per soggetti in condizione di svantaggio sociale, sono espressione della volontà della Provincia di rapportarsi al quadro sociale con logiche di sistema.

L'attuazione dei Piani di Zona L. 328/80 sarà quindi occasione di ulteriori collaborazioni a favore dei cittadini più deboli.

5 COINVOLGERE TUTTI I SOGGETTI PUBBLICI, PRIVATI E DEL PRIVATO SOCIALE CHE POSSONO DARE UN CONTRIBUTO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI VALORIZZANDO LE SPECIFICHE COMPETENZE

Il Piano diventa una occasione ulteriore per diffondere la cultura dell'integrazione lavorativa, per stimolare e accrescere la collaborazione fra tutti i soggetti che, a vario titolo, perseguono l'integrazione socio/lavorativa dei disabili.

La riforma del mercato del lavoro e la stessa L. 68/99 hanno incentivato le collaborazioni fra i vari soggetti pubblici, privati e del privato sociale interessati alla realizzazione di politiche attive del lavoro, prevedendo momenti istituzionali di confronto. E' però necessario incrementare anche la diretta partecipazione degli operatori sociali, delle famiglie, dei datori di lavoro, ossia di tutti quei soggetti che di volta in volta, secondo le necessità, possono dare il loro contributo all'inserimento lavorativo del singolo disabile.

L'esperienza ha più volte dimostrato che si possono risolvere i casi "difficili" attraverso "patti fra servizi" per la gestione di piani coordinati di lavoro.

Il Servizio per il Collocamento Disabili si è sempre mosso coerentemente con quanto previsto dall'art. 2 della L. 68/99, che indica ai Servizi competenti provinciali la necessità di connettersi con le unità di offerta operanti sul territorio di riferimento, costituite dai servizi pubblici, privati e del privato sociale, nonché dell'associazionismo delle persone disabili, dei datori di lavoro e dei lavoratori, in un'ottica di pieno sviluppo degli strumenti a sostegno del collocamento mirato. Ne sono dimostrazione i numerosi protocolli operativi stipulati con vari soggetti che operano a favore dei disabili (servizi, cooperative, comunità...).

6 VALORIZZARE E SOSTENERE L'INTERVENTO DELLE COOPERATIVE SOCIALI CHE OPERANO A FAVORE DI PERSONE DISABILI CHE PRESENTANO PARTICOLARI PROBLEMATICITÀ

La cooperazione sociale da sempre ha dato un valido contributo all'integrazione socio-lavorativa dei disabili. La collaborazione fra il Servizio per il Collocamento Disabili e le Cooperative Sociali

del territorio è un dato ormai consolidato. In questi anni sono state congiuntamente definite procedure, prassi, strumenti poi declinati anche in specifici protocolli operativi.

La collaborazione fra gli operatori, la condivisione di percorsi di formazione al lavoro, la progettazione comune degli interventi a favore dei singoli disabili ha raggiunto livelli ottimali; tutto questo ha consentito al territorio lecchese di essere una delle poche realtà in cui sono state sperimentate le convenzioni di cui art. 12 L. 68/99 e di definire in tempi rapidi le procedure per l'attivazione delle convenzioni di cui art.14 D.Lgs. 276/03.

Il Piano si sta dimostrando un valido strumento per consolidare e potenziare gli interventi educativi e occupazionali promossi dalle Cooperative Sociali a favore di soggetti che presentano maggiori difficoltà e per promuovere nuove collaborazioni e sperimentazioni.

7 SOSTENERE I DATORI DI LAVORO CHE FAVORISCONO L'INSERIMENTO LAVORATIVO DI PERSONE DISABILI CHE PRESENTANO PARTICOLARI PROBLEMATICITÀ

Il Piano Provinciale rende disponibili numerosi strumenti di supporto a favore dei datori di lavoro. La realizzazione di alcuni dispositivi ed azioni previste nel Piano consentono di sostenere quei datori di lavoro che si prodigano nel facilitare l'inserimento e la conservazione del posto di lavoro per i soggetti che presentano problematicità.

Il Piano si propone inoltre di sostenere e finanziare processi di inserimento al lavoro: tirocini, forme di tutoraggio e monitoraggio, abbattimento di barriere, modifiche del posto di lavoro...promossi dai datori di lavoro.

8 PROMUOVERE LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA A FAVORE DELL'INTEGRAZIONE SOCIO-LAVORATIVA DEI DISABILI ATTRAVERSO RICERCHE, PUBBLICAZIONI, INCONTRI

Molto è stato fatto, anche nel nostro territorio, per diffondere una cultura favorevole all'integrazione sociale e lavorativa delle persone disabili.

All'opera di informazione e divulgazione hanno dato il loro valido contributo i Servizi Socio-Sanitari, le Associazioni e le Cooperative Sociali. Gli imprenditori locali hanno recepito favorevolmente il messaggio culturale, hanno reagito positivamente alle novità introdotte dalla L. 68/99 e hanno trovato nel Servizio per il Collocamento Disabili un partner disponibile a cui rivolgersi per avere informazioni e supporto. Rimane tuttavia ancora molto da fare, per questo riteniamo che il Piano possa essere un valido strumento per conseguire nuovi risultati.

TEMPI DI ATTUAZIONE

Il Piano Provinciale, avviato in data 1 gennaio 2005 ha una durata biennale come stabilito nella Delibera Regionale 9 luglio 2004, n. 7/18130.

L'avvio dei dispositivi e quindi la pubblicazione dei relativi bandi è avvenuta il 2 maggio 2005 e di conseguenza le azioni relative al Piano termineranno in data 1 maggio 2007.

DESCRIZIONE DEL PIANO

Il Piano si concretizza attraverso dispositivi ed azioni progettuali, volte a realizzare gli interventi a favore dell'inserimento lavorativo dei disabili iscritti al Centro per l'Impiego - Servizio per il Collocamento Disabili come previsto dalle normative in materia e indicato nella D.G.R. 9 luglio 2004, n. 7/18130.

Il Piano Provinciale 2005-2006 risulta così articolato:

DISPOSITIVO 3.3

1) SOSTEGNI AI DISABILI PER L'INSERIMENTO AL LAVORO E AI SERVIZI DI COLLOCAMENTO MIRATO

Il numero totale di iscritti al Servizio Collocamento Disabili della Provincia di Lecco ha raggiunto nel 2004 quota n° 1002 (n° 758 nel 2000, n° 859 nel 2001, n° 819 nel 2002, 881 nel 2003).

I dati relativi al 2004 ci dicono che:

Il 97% degli iscritti appartiene alla categoria degli Invalidi Civili, il 2% a quella degli invalidi del lavoro e il rimanente 1% è equamente distribuito tra le categorie dell'art. 18 (vedove, orfani, profughi).

Circa il 54% ha conseguito la licenza media inferiore, il 28% la licenza elementare, l'12 % la licenza superiore, l'1% la laurea, un ulteriore 1% altri titoli scolastici. Il rimanente 4% non è in possesso di alcun titolo di studio.

Dei 1002 iscritti, il 26% ha più di 55 anni, il 3 % ha meno di 20 anni, il 22 % ha un'età compresa tra i 21 e i 35 anni, il 24 % ha un'età compresa tra i 36 e i 45 anni e il 25% ha un'età compresa tra i 46 e i 54 anni.

Le persone iscritte al Servizio Collocamento Disabili presentano differenti tipologie di disabilità: il 10 % ha una diagnosi di handicap intellettuale, il 23% ha un disagio di handicap mentale, il 16% di invalidità motoria, il 4% di invalidità sensoriale, l'1% ha patologie legate alle dipendenze, l'1% sono orfani o equiparati e il 45 % ha altre tipologie di invalidità.

Degli 1200 iscritti il 39 % è immediatamente disponibili al lavoro.

Tutti gli iscritti sono inseriti nella banca dati informatica dove, in una apposita scheda, vengono registrati i dati più significativi.

Al momento dell'iscrizione all'utente viene data una prima informazione sulle modalità operative del Servizio.

MODALITÀ OPERATIVE

Dalla lettura dei dati inerenti le tipologie di iscritti al Servizio Collocamento Disabili, emerge come in questi ultimi anni la disabilità psichica, intellettiva e quella strettamente legata alle forme di dipendenza, siano in forte aumento. Le persone con simili problematiche sono spesso in difficoltà nel muoversi autonomamente nella ricerca di un'occupazione e nella gestione di un eventuale colloquio lavorativo.

Per rispondere con maggior efficacia e tempestività ai reali bisogni di ogni iscritto pronto per l'inserimento al lavoro, il Servizio garantisce la disponibilità di una figura che, avendo la necessaria preparazione professionale, può gestire un colloquio di conoscenza, raccolta di ulteriori dati personali, fornire le informazioni legate ai servizi che l'Ufficio garantisce (graduatorie, elenchi nominativi, ecc.), verificare la situazione sanitaria ai sensi della L. 68/99, stilare un curriculum per eventuali autocandidature del soggetto. Il colloquio di primo orientamento avviene non oltre 30 giorni dalla data di iscrizione.

Tale intervento consente di entrare con maggior attenzione e precisione nel merito di ogni situazione favorendo il processo di collocamento mirato.

Successivamente al colloquio viene aggiornata una scheda informatica approntata con un programma specifico già in fase di sperimentazione. Nella scheda dovranno essere reperibili, oltre ai dati anagrafici e diagnostici dell'iscritto, anche il percorso scolastico, le esperienze lavorative, le attuali capacità e disponibilità lavorative, la situazione familiare e il diario dove verrà registrata ogni azione attivata a suo favore .

RISULTATI ATTESI

Con l'attivazione del Piano ed in particolare con l'attivazione del dispositivo 3.3 si stanno consolidando gli interventi sopra citati ossia:

- un colloquio di orientamento lavorativo ad ogni iscritto;
- strumenti utili all'utente per orientarsi e muoversi anche in autonomia nella ricerca di un'occupazione.

Il Servizio ha inoltre a disposizione:

- una banca dati aggiornata per il monitoraggio costante di tutti gli iscritti;
- una scheda informatica funzionale che raccoglie tutte le informazioni utili per la definizione di un progetto di integrazione socio – lavorativa.

INTERVENTI PER L'INCONTRO DOMANDA OFFERTA DI LAVORO

Nel recente passato sono stati realizzati oltre 900 inserimenti lavorativi (nel 2000 n° 173, nel 2001 n° 135, nel 2002 n° 221, nel 2003 n° 204, nel 2004 188). Gli inserimenti sono stati realizzati attraverso:

- autocandidature;
- avviamenti numerici;
- avviamenti nominativi;
- mediazione diretta con le aziende;
- percorsi di accompagnamento al lavoro;
- inserimenti in ambiti protetti.

Questo si è reso possibile grazie alla realizzazione di alcune strategie, procedure e strumenti che hanno facilitato l'incontro domanda/offerta.

Si è infatti cercato di facilitare la ricerca del posto di lavoro attraverso la consultazione di appositi registri in cui sono riportati i dati delle Aziende che presentano scoperture nella quota d'obbligo e devono quindi procedere all'assunzione di lavoratori disabili.

Sono stati inviati alle aziende elenchi e curricula di persone disabili residenti nelle varie zone e sono stati attivati interventi di mediazione diretta con i datori di lavoro per l'inserimento dei disabili che presentavano particolari problematiche.

Il bilancio è da ritenersi positivo. Tuttavia non tutti hanno avuto una risposta adeguata; sono stati pertanto convocati tutti gli iscritti e con tutti è stata verificata la disponibilità al lavoro; si è deciso di riconvocare individualmente i 340 iscritti che si sono dichiarati immediatamente disponibili per un colloquio di orientamento ed elaborare un percorso di avviamento al lavoro personalizzato.

Attraverso il Piano si stanno potenziando le attività già in atto e sperimentando nuove procedure.

RISULTATI ATTESI

Si stanno monitorando e aggiornando banche dati delle aziende, distinguendo fra le ditte che hanno già operato gli inserimenti e soprattutto aggiungendo le schede di quelle che sono entrate da poco negli obblighi di cui alla L. 68/99.

Si stanno censendo gli Enti Pubblici che non hanno ottemperato agli obblighi di cui alla L. 68/99 offrendo loro la possibilità di stipulare convenzioni che tengano in considerazione le peculiarità dei vari enti.

Il Piano si propone inoltre di censire, in apposita banca dati, le disponibilità di posti, le mansioni e le disponibilità lavorative che devono avere i potenziali candidati.

Inoltre si sta perfezionando il programma informatico approntato dal Servizio per la registrazione dei dati dei disabili disoccupati iscritti. Si potranno così estrapolare elenchi selettivi dei disabili idonei per una specifica mansione e presentare alle aziende anche i curricula personali elaborati dal Servizio.

In questo modo si prevede di:

- facilitare la possibilità del disabile di proporsi direttamente all'Azienda interessata riducendo il rischio di insuccesso delle attuali autocandidature;
- facilitare le aziende nella ricerca del lavoratore disabile idoneo da inserire nel proprio organico;
- diminuire concretamente i tempi di attesa di un posto di lavoro per il disabile.

Considerata l'alta percentuale di disabili che presentano problematiche di inserimento verrà incentivata la mediazione diretta con le aziende.

Inoltre viene assegnato un tutor ad ogni disabile inserito in graduatoria in cerca di lavoro, che lo segue nel processo di inserimento al lavoro, mantiene i necessari rapporti con i familiari e con eventuali altri servizi interessati.

L'affiancamento di un tutor consente al disabile di avere un referente del Servizio in grado di rispondere ai suoi bisogni di informazione e di ricerca di lavoro.

Attraverso i colloqui di orientamento e gli strumenti di incontro domanda/offerta, si raggiungerà l'obiettivo di risolvere il problema occupazionale per ogni iscritto in un tempo ragionevole rispetto alle proprie problematiche.

SERVIZI ALLA PERSONA ATTI A SVILUPPARE LE POTENZIALITÀ DI INSERIMENTO LAVORATIVO

Negli ultimi quattro anni di attività del Servizio sono stati attivati circa n° 500 percorsi di accompagnamento al lavoro per altrettanti disabili affetti da complesse patologie psichiche, intellettive, neurologiche ecc.

L'esperienza ha dimostrato che è possibile ottenere risultati positivi attraverso progetti personalizzati in cui siano previsti:

- colloqui di orientamento e valutazione finalizzate alla ricerca del contesto di lavoro;
- colloqui con i familiari e con eventuali altri Servizi;
- accompagnamento al lavoro;
- eventuale affiancamento per facilitare la formazione in situazione;

- forme di monitoraggio;
- consulenze necessarie al perfezionamento dell'assunzione.

Queste prassi e la collaborazione con altri Servizi hanno permesso di inserire numerosi disabili classificati fra i "difficilmente collocabili".

STRATEGIE ATTUABILI

Il Piano si propone di ridurre gradualmente e in modo significativo il numero di disabili in attesa perchè privi di strumenti per potersi proporre autonomamente alle aziende.

Attraverso i colloqui di orientamento, l'esame del verbale di invalidità e il parere del Comitato Tecnico, verranno individuati i disabili che richiedono una presa in carico diretta, in modo che si possa elaborare un progetto personalizzato nel più breve tempo possibile.

L'attivazione del piano permette di sviluppare le sperimentazioni già definite, in particolare si incrementeranno "i tirocini di adozione lavorativa" a favore dei disabili che rischiano di essere estromessi dal mondo del lavoro a causa delle loro gravi problematiche e che attualmente hanno come unica risorsa, il sistema assistenziale o l'ambito familiare.

RISULTATI ATTESI

Il Piano si propone di ridurre i tempi di isolamento sociale delle persone maggiormente in difficoltà e di alleviare, in parte, il disagio in cui versano i familiari.

Si sono già attivati i primi percorsi di accompagnamento al lavoro e nell'arco del biennio si pensa di realizzare non meno di n° 80 percorsi.

CONSERVAZIONE DEL POSTO DI LAVORO

Nel corso degli anni abbiamo assistito spesso a fenomeni di auto esclusione e di espulsione dal posto di lavoro.

Le cause sono riconducibili a fattori quali:

- riacutizzarsi della patologia;
- cambio di residenza con conseguente allontanamento dal posto di lavoro;
- difficoltà di relazione;
- cambio della mansione;
- cambio delle figure di riferimento;
- riorganizzazione dell'attività aziendale;
- crisi aziendale.

Il lavoratore disabile in difficoltà spesso subisce passivamente gli eventi o, al contrario, si rivolge in cerca di aiuto ad una miriade di soggetti. Frequentemente queste strategie portano all'insuccesso e al conseguente allontanamento dal posto di lavoro.

Il Piano attraverso l'attivazione del dispositivo 3.3g si propone di consolidare gli interventi a favore delle persone disabili inserite offrendo il necessario supporto o procedendo alla ricollocazione in altri contesti di lavoro.

STRATEGIE ATTUABILI

Il Piano si propone di coinvolgere, in un adeguato lavoro di rete, tutti i soggetti (Associazioni dei Disabili, Associazioni dei Lavoratori, Associazione dei Datori di Lavoro, Servizi Socio-Sanitari, Cooperative Sociali) che possono dare un contributo a contrastare i fenomeni di esclusione dal lavoro sia dal punto di vista generale sia in relazione a singole situazioni.

Il dispositivo consente di declinare puntualmente le azioni per intervenire in azienda agendo direttamente sulla situazione e/o intervenendo sulla singola persona per gestire eventuali contraddizioni.

RISULTATI ATTESI

Il Piano si propone di ridurre i fenomeni di esclusione dal posto di lavoro e facilitare le eventuali ricollocazioni.

Considerata la richiesta media annuale e le potenziali disponibilità economiche, il Piano intende intervenire a favore di circa 50 situazioni e di promuovere una maggiore informazione sulle procedure da attivare in caso di necessità.

Inoltre, intende promuovere una maggiore sensibilizzazione sul tema dell'integrazione lavorativa dei disabili realizzando incontri formativi, materiali divulgativi, ecc.

In breve, le azioni del dispositivo 3.3 sono così articolate:

AZIONE	DECLINAZIONE DELLE AZIONI	FINANZIAMENTO	SOGGETTI ATTUATORI	RISULTATI ATTESI
3.3.a. Interventi funzionali alla realizzazione di attività di incontro domanda ed offerta di lavoro, tese a definire un quadro omogeneo delle attitudini, capacità, competenze e compatibilità con le mansioni rilevate in posti di lavoro effettivamente disponibili.	Colloqui di orientamento e valutazione funzionale; Redazione cartella personale cartacea e informatica; Diagnosi funzionale; Elaborazione progetto di inserimento lavorativo; Aggiornamento banche dati; Rilevazione e analisi posti disponibili; Gestione di elenchi selettivi, selezioni personale ecc., per facilitare l'incontro domanda / offerta.	Si prevede di utilizzare il 10% del finanziamento disponibile sul dispositivo. Disponibilità biennale pari a € 50000	Collocamento Disabili	Facilitare e incrementare gli inserimenti mirati al lavoro attraverso: - 200 colloqui di orientamento; - 200 diagnosi funzionali e relativi progetti di inserimento lavorativo; - 200 predisposizione di cartelle personali cartacee e informatiche; - 200 visite in azienda per rilevamento posti disponibili; - 200 selezioni dirette per gestione annunci vari di ricerca personale;
3.3.b. Servizi alla persona atti a sviluppare/accredere le conoscenze e le abilità professionali finalizzate ad un effettivo inserimento lavorativo e/o al mantenimento del posto di lavoro (attività orientamento/counseling, tutoraggio, istruzione, formazione, riqualificazione, accompagnamento al lavoro).	Favorire l'inserimento di soggetti disabili che presentano particolari problematicità attraverso percorsi di accompagnamento al lavoro; Conoscenza utente; Ricerca contesto lavorativo; Mediazione aziendale; Formazione in situazione; Monitoraggio.	Si prevede di utilizzare il 15 % del finanziamento disponibile sul dispositivo. Disponibilità biennale pari a € 80.000	Collocamento Disabili	Favorire l'inserimento di 80 soggetti disabili che presentano particolari problematicità.
3.3.d. Tirocini e borse lavoro per un periodo massimo di due anni.	Erogazione di Borse Lavoro a sostegno del percorso di accompagnamento al lavoro-	Si prevede di utilizzare il 57,5% del finanziamento disponibile sul dispositivo. Disponibilità biennale pari a € 300000	Collocamento Disabili	L'attivazione di circa 100 tirocini con B.L.
3.3.f. Ogni altra iniziativa utile ad assicurare percorsi di inclusione lavorativa, di reale inserimento lavorativo e di tenuta del posto di lavoro da parte del disabile, anche attraverso il coinvolgimento della famiglia, interventi per la sensibilizzazione e formazione dell'ambiente di lavoro, attività di ricerca / intervento.	Pubblicazioni varie sul tema dell'integrazione lavorativa dei disabili; Ricerche in materia di inserimento lavorativo; Forme varie di tutela dei disabili.	Si prevede di utilizzare il 7,5% del finanziamento disponibile sul dispositivo. Disponibilità biennale pari a € 40000	Associazioni dei disabili Associazioni di tutela dei lavoratori Associazioni dei datori di lavoro	Promozione della cultura a favore dell'integrazione lavorativa dei disabili.
3.3.g. Servizi che intendono promuovere il mantenimento del posto di lavoro (es. tutoraggio atto a monitorare e prevenire possibili fenomeni di crisi legata al mutarsi della condizione lavorativa, trasporto, particolari forme di sostegno durante l'orario di lavoro, riqualificazione professionale, etc).	Interventi di sostegno richiesti: dal lavoratore disabile, dall'azienda o da una associazione di tutela dei lavoratori.	Si prevede di utilizzare il 10 % del finanziamento disponibile sul dispositivo. Disponibilità biennale pari a € 50000	Collocamento Disabili Servizi Socio Sanitari Servizi accreditati Datori di Lavoro	Interventi volti alla conservazione del posto di lavoro per 100 lavoratori disabili.

DISPOSITIVO 3.4

2) INSERIMENTO NELLE COOPERATIVE SOCIALI ATTRAVERSO CONVENZIONI DEI DISABILI CHE PRESENTANO PARTICOLARI PROBLEMATICITÀ

Il Servizio Collocamento Disabili di Lecco ha già sperimentato una efficace collaborazione con le Cooperative Sociali di tipo B del territorio. Sono stati realizzati:

- tirocini e progetti di addestramento;
- inserimenti lavorativi;
- reinserimenti in azienda, ecc.

Questa fattiva collaborazione ha trovato espressione formale anche in Protocolli Operativi e ha reso possibile la sperimentazione delle convenzioni previste dall'art. 12 L. 68/99 e dall'art. 14 D.Lgs. 276/03.

Il Piano e l'approvazione dell' "Accordo Quadro" (art.14) consentono l'attivazione delle convenzioni previste dalla L. 68/99 e dal D.Lgs. 276/03. In particolare si vuole andare oltre la semplice assunzione del disabile favorendo il lavoro di rete con le Cooperative Sociali disponibili e promuovendo azioni di addestramento e formazione al lavoro, di valutazione funzionale, di reinserimento in azienda, di monitoraggio, ecc.

Attraverso il Piano si sosterranno pertanto i progetti individuali e di gruppo che abbiano una efficace strategia occupazionale.

RISULTATI ATTESI

Il Piano si propone di sostenere la permanenza al lavoro di circa 100 disabili che, come indicato dalle commissioni per la certificazione delle invalidità o dal Comitato Tecnico, devono lavorare in ambiti protetti.

Attraverso una fattiva collaborazione fra le parti interessate (Aziende, Cooperative Sociali, ecc.) e il Servizio, si sta promuovendo una adeguata campagna di informazione sul territorio e sono state sottoscritte le prime convenzioni di cui all'art. 14 D.Lgs. 276/03.

In breve, le azioni del dispositivo 3.4 sono così articolate:

AZIONE	DECLINAZIONE DELLE AZIONI	FINANZIAMENTO	SOGGETTI ATTUATORI	RISULTATI ATTESI
3.4.a. Convenzioni di cui all'art. 14 del D.Lgs. 276/03 prevedendo forme di sostegno alle cooperative sociali volte a favorire attività di tutoraggio, formazione ed ogni altra iniziativa utile a assicurare percorsi di inclusione lavorativa.	Si prevede la stipula di convenzioni di cui all'art. 14 D.Lgs. 276/03 e la redazione di un "progetto di integrazione lavorativa" predisposto di comune accordo fra il Collocamento disabili e la Cooperativa.	Si prevede di utilizzare il 24 % del finanziamento disponibile sul dispositivo Disponibilità biennale pari a € 80000	Cooperative Sociali di tipo B	Stipula di convenzioni di cui all'art. 14 del D.Lgs. 276/03 e incremento delle assunzioni di lavoratori disabili che presentano particolari problematiche.
3.4.b Convenzioni di cui all'art. 11 c. 4, c. 5 e c. 7 della Legge 68/99 prevedendo forme di sostegno alle cooperative sociali volte a favorire attività di tutoraggio, formazione ed ogni altra iniziativa utile a assicurare percorsi di inclusione lavorativa.	Si prevede la stipula di convenzione di cui all'art. 11 L. 68 dove la cooperativa declina la disponibilità a programmare un certo numero di inserimenti e a definirne tempi e modi.	Si prevede di utilizzare il 75 % del finanziamento disponibile sul dispositivo Disponibilità biennale pari a € 250000	Cooperative Sociali di tipo B	Stipula di convenzioni di cui all'art. 11 L. 68/99.
3.4.c. Convenzioni di cui all'art. 12 della Legge 68/99 prevedendo forme di sostegno alle cooperative sociali volte a favorire attività di tutoraggio, formazione ed ogni altra iniziativa utile a assicurare percorsi di inclusione lavorativa.	Si prevede la stipula di convenzione di cui all'art. 12 L. 68/99 e la redazione di un progetto personalizzato di inserimento concordato fra Servizio Collocamento Disabili, la Cooperativa Sociale e l'Azienda	Si prevede di utilizzare il 1% del finanziamento disponibile sul dispositivo Disponibilità biennale pari a € 3000	Cooperative Sociali di tipo B	Stipula di convenzioni di cui all'art. 12 L. 68/99 e incremento delle assunzioni di lavoratori disabili che presentano particolari problematiche.

DISPOSITIVO 3.5

3) FORME DI SOSTEGNO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DI DISABILI ATTRAVERSO LE CONVENZIONI DI CUI ALL'ART. 11 c. 1 e c.4

Il Servizio, in coerenza con il principio del "collocamento mirato", utilizzerà lo strumento delle convenzioni previste dall'art. 11 della L. 68/99.

I risultati ad oggi conseguiti sono da ritenersi positivi non solo perché sono state stipulate oltre n° 500 convenzioni e si dispone della programmazione di altri 400 inserimenti oltre a quelli già realizzati, ma soprattutto perché, grazie a questo strumento, molte persone disabili hanno potuto candidarsi autonomamente o essere scelte dalle Aziende. Il Servizio ha potuto così realizzare numerosi inserimenti di soggetti portatori di gravi problematiche che sarebbero stati altrimenti esclusi dal mercato del lavoro. La disponibilità incontrata fra gli imprenditori è stata particolarmente significativa anche in considerazione del fatto che solo nel 2004 sono stati inseriti nelle aziende n. 44 disabili psichici.

Attraverso l'attivazione dell'azione 3.5a si propone di potenziare la disponibilità delle aziende promuovendo lo strumento delle convenzioni e sostenendo, attraverso progetti personalizzati di inserimento, tutte le attività di supporto all'integrazione che i datori di lavoro metteranno in campo (azioni di tutoraggio, formazione lavorativa, ecc.)

Vengono pertanto erogati dei finanziamenti per ogni singolo progetto che l'Azienda concorderà con il Servizio.

RISULTATI ATTESI

Il piano sta consentendo di censire e di incontrare tutte le Aziende che non hanno ancora assolto gli obblighi occupazionali di cui alla L. 68/99 proponendo loro lo strumento delle convenzioni in modo da offrire adeguati interventi di supporto al lavoratore disabile e al datore di lavoro.

In breve, il dispositivo 3.5 è così articolato:

AZIONE	DECLINAZIONE DELLE AZIONI	FINANZIAMENTO	SOGGETTI ATTUATORI	RISULTATI ATTESI
3.5.a I dispositivi per forme di sostegno all'inserimento lavorativo di persone disabili saranno attuati attraverso le convenzioni di cui all'art. 11 commi 1 e 4 della L. 68/99, prevedendo azioni di tutoraggio, formazione ed ogni altra iniziativa di accompagnamento utile ad assicurare l'effettiva integrazione lavorativa del disabile .	Inserimento tramite "progetti personalizzati di inserimento".	Si prevede di utilizzare il 100 % del finanziamento disponibile sul dispositivo. Disponibilità biennale pari a € 330000	Datori di lavoro pubblici e privati	Stipula di 70 convenzioni art. 11 L. 68/99 dove si prevede l'inserimento di disabili di cui all'art. 11 comma 4. Realizzazione di 100 progetti personalizzati di integrazione lavorativa.

DISPOSITIVO 3.6

4) SOSTEGNO ALLA SPERIMENTAZIONE DI MODELLI LAVORATIVI INNOVATIVI E AGLI INTERVENTI DI MODIFICHE STRUTTURALI

Nel recente passato molte aziende del nostro territorio hanno operato importanti ristrutturazioni architettoniche o si sono trasferite in nuove sedi edificate in zone industriali riducendo di fatto la necessità di interventi di ristrutturazione per poter permettere l'accesso al lavoro di eventuali disabili.

Lo stesso fenomeno si è verificato per l'adeguamento dei macchinari e delle tecnologie per cui, anche sotto questo aspetto, non sono state fatte particolari richieste al Servizio; anche per ciò che riguarda le nuove tecnologie e il telelavoro non sono state fatte esperienze significative.

Purtroppo però alcuni disabili iscritti non possono in alcun modo raggiungere il posto di lavoro in quanto affetti da gravi patologie invalidanti.

Queste persone vivono nello stretto ambito familiare, spesso privi di relazioni significative e a volte anche in condizioni di difficoltà economica.

Con il Piano si sta cercando di sensibilizzare il mondo del lavoro verso queste problematiche cercando di stimolare anche l'uso del telelavoro.

Attraverso i percorsi di accompagnamento e di formazione in situazione sarà inoltre più facile riscontrare le eventuali difficoltà che il singolo disabile incontra nell'espletamento della propria mansione e proporre al datore di lavoro modifiche strumentali e strutturali sostenendo gli eventuali costi.

RISULTATI ATTESI

Il Piano attraverso il dispositivo 3.6 e le cinque azioni relative consentirà inserimenti lavorativi più mirati alleviando di conseguenza la fatica e lo stress a cui sono sottoposti alcuni disabili che si trovano ad operare in modo non adeguato.

Si solleciterà l'accesso al lavoro tramite il telelavoro per tutti quelle persone disabili che, pur avendo potenzialità lavorative, non possono allontanarsi dall'ambito familiare.

In breve, le azioni del dispositivo 3.6 sono così articolate:

AZIONE	DECLINAZIONE DELLE AZIONI	FINANZIAMENTO	SOGGETTI ATTUATORI	RISULTATI ATTESI
3.6.a.l'adeguamento del posto di lavoro 3.6.b.l'introduzione di tecnologie di telelavoro 3.6.c.l'introduzione di tecnologie assistive anche ai sensi dell'art. 4 c. 4 della L. 4/04 3.6.d.l'abbattimento di barriere 3.6.e.ogni altra forma di contributo a sostegno di interventi strutturali in attuazione delle finalità della L.R. 13/03	Favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili che presentano particolari problematiche. Favorire la diffusione del telelavoro.	Si prevede un finanziamento non superiore a 4500 € a progetto	I datori di lavoro pubblici, privati e del privato sociale	Attivare esperienze di telelavoro e rendere più agevole l'inserimento lavorativo per circa trenta persone disabili.

DESTINATARI

Destinatari degli interventi del Piano sono le persone disabili iscritte al Centro per l'Impiego - Servizi per il Collocamento Disabili della Provincia di Lecco ai sensi dell'art. 1 della L. 68/99 i quali saranno beneficiari di tutti gli interventi previsti nei vari dispositivi.

RISORSE DEL PIANO

La quota di competenza assegnata alla Provincia di Lecco è di €1.569.645,54.

Il 15% pari a €235.446,83 delle risorse saranno di competenza del Servizio Collocamento Disabili per la progettazione, pubblicizzazione, valutazione, gestione e monitoraggio degli interventi.

Le risorse disponibili per la realizzazione dei vari dispositivi del Piano è di €1.334.198,71

In coerenza con le linee di indirizzo approvate con la D.G.R. 9 luglio 2004, n. 7/18130, saranno destinate ai vari dispositivi le seguenti percentuali di ripartizione dei fondi disponibili (con possibilità di variazione fino ad un massimo del 20% fra gli stessi):

- a) il finanziamento dei dispositivi a valere sulle azioni di cui al punto 3.3 della D.G.R. 9 luglio 2004, n. 7/18130 sarà pari al 40% corrispondente a € 533.679,48 delle risorse disponibili;
- b) il finanziamento dei dispositivi a valere sulle azioni di cui al punto 3.4 della D.G.R. 9 luglio 2004, n. 7/18130 sarà pari al 25% corrispondente a € 333.549,68 delle risorse disponibili;
- c) il finanziamento dei dispositivi a valere sulle azioni di cui al punto 3.5 della D.G.R. 9 luglio 2004, n. 7/18130 sarà pari al 25% corrispondente a € 333.549,68 delle risorse disponibili;
- d) il finanziamento dei dispositivi a valere sulle azioni di cui al punto 3.6 della D.G.R. 9 luglio 2004, n. 7/18130 sarà pari al 10% corrispondente a € 133.419,87 delle risorse disponibili.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 “Testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra – (Suppl. ord. G.U. 29 gennaio 1979, n. 287)”.
- Legge 26 dicembre 1981, n. 763 “Normativa organica per i profughi”.
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”.
- Decreto Legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 “Conferimento alle Regioni e agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell’art. 1 della Legge 15 marzo 1997, n. 59” ed in particolare l’art. 4 c. 1 che stabilisce che con Legge Regionale vengano disciplinate l’organizzazione amministrativa e le modalità di esercizio delle funzioni e dei compiti conferiti col decreto medesimo, anche al fine di assicurare l’integrazione tra i servizi per l’impiego e le politiche attive del lavoro e le politiche formative.
- L.R. 15 gennaio 1999, n. 1 “Politiche regionali del lavoro e dei servizi per l’impiego” attuativa del citato D.Lgs. 469/97 ed in particolare: l’art. 6 – lett. b) e c) – che attribuisce alle Province le funzioni e i compiti relativi – tra l’altro – alla costituzione della rete dei centri per l’impiego e al collocamento obbligatorio dei disabili; l’art. 9 – c. 12 e 13 – che stabilisce che le Province, per la gestione ed erogazione dei servizi connessi alle funzioni ed ai compiti alle stesse attribuiti ai sensi del citato art. 6, si avvalgono dei centri per l’impiego costituiti dalle strutture delle sezioni circoscrizionali per l’impiego, trasferite alle Province ai sensi del citato D.Lgs. 469/97.
- Legge 12 marzo 1999, n. 68 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili” ed in particolare l’art. 14 che prevede l’istituzione da parte delle Regioni del Fondo regionale per l’occupazione dei disabili, di seguito denominato Fondo, le cui modalità di funzionamento ed organi amministrativi sono da determinarsi con legge regionale.
- Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276 “Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla Legge 14 febbraio 2003, n. 30”.
- L.R. 4 agosto 2003, n. 13 “Promozione all’accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate” ed in particolare: l’art. 7 che dispone l’istituzione del Fondo di cui al citato art. 14 della Legge 68/99 per finanziare, sulla base di Piani presentati dalle Province, iniziative a sostegno dell’inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato; l’art. 8 che istituisce il Comitato per l’amministrazione del Fondo Regionale per l’occupazione dei disabili, di seguito denominato Comitato e ne fissa la composizione ed i compiti.
- D.G.R. 9 luglio 2004, n. 7/18130 “Linee di indirizzo per l’individuazione delle iniziative a sostegno dell’inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato, a valere sul Fondo istituito con la L.R. 4 agosto 2003, n. 13.
- Delibera Giunta Provinciale 27 ottobre 2004, n. 313 “Predisposizione del Piano Provinciale relativo all’inserimento al lavoro delle persone disabili e svantaggiate ai sensi della L.R. n. 13/2003”.